

# Europa 2020: crescita sostenibile

Documentazione a cura di



[www.apiceuropa.eu](http://www.apiceuropa.eu)

# In questo modulo

## 1. La politica ambientale dell'Unione Europea

Inquadramento generale | I principi | Gli strumenti | L'attualizzazione dell'impegno UE: la crescita sostenibile

## 3 Il contrasto ai cambiamenti climatici

Il Protocollo di Kyoto | **Box: Varsavia novembre 2013: il fallimento dell'ultima conferenza ONU sul clima** | L'impegno UE sul clima | **Box: Marzo 2014: varata l'iniziativa Mayors Adapt** | Il Protocollo di Kyoto in Italia

## 5. Azioni e strategie per le energie rinnovabili

Alcuni riferimenti normativi | La settimana europea dell'energia sostenibile | Energie rinnovabili: gli ultimi dati Eurostat

## 7. L'azione UE in tema di rifiuti

La Piattaforma europea per l'efficienza delle risorse | il Patto dei sindaci

## 2 Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse

L'iniziativa faro "Un' Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" | La "Tabella di marcia 2050 per l'uso efficiente delle risorse" | **Box: Premio Regiostars 2014** | Gli ultimi dati sul raggiungimento degli obiettivi | **Box: Dicembre 2013: primo Quadro Eurostat sull'uso efficiente delle risorse** | Il libro bianco Europa 2030 | La delusione del Comitato delle Regioni | **Box: La seconda iniziativa faro della priorità crescita sostenibile di "Europa 2020**

## 4 L'azione UE in tema di rifiuti

Inquadramento | Gli ultimi dati Eurostat | **Box: Le multe dell'UE all'Italia per infrazione o mancato recepimento delle direttive in tema ambientale** | L'iniziativa "Zero Waste Europe" i

## 6 I programmi comunitari su clima, energia e ambiente

Life + 2014-2020 | 6.2. Alcuni progetti finanziati dal programma LIFE nella precedente programmazione | Il versante ambientale di Horizon 2020

# 1. La politica ambientale dell'Unione Europea

## 1.1. Inquadramento generale

Il Trattato che istituiva la Comunità economica europea nel 1957 non predisponesse alcuna specifica competenza comunitaria in materia ambientale, che verrà introdotta con l'Atto Unico Europeo (1986), il cui Titolo VII, composto da tre articoli è dedicato all'ambiente.

È con l'Atto unico che vengono introdotti nei Trattati i principi fondamentali della politica ambientale dell'UE (vd. par 1.2)

Con il Trattato di Maastricht l'azione della tutela ambientale assurge al rango di politica dell'UE, il tema dell'ambiente figura nel Preambolo e tra i compiti dell'Unione (art.2) viene inserita la «crescita sostenibile e non inflazionistica e che rispetti l'ambiente».

Nei successivi Trattati il tema ambientale diventa sempre più rilevante, fino ad arrivare al Trattato di Lisbona il cui articolo 3 dice: «L'Unione Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente».

La competenza in materia ambientale è annoverata tra quelle **concorrenti**.

L'obiettivo della tutela e del miglioramento dell'ambiente viene perseguito a livello nazionale (con le politiche messe in atto da ciascun Stato membro), a livello europeo e anche su scala internazionale, con la promozione dello **sviluppo economico, sociale ed ambientale sostenibile** dei Paesi in via di sviluppo e l'obiettivo primario di lottare contro la povertà.

Dagli anni settanta l'UE ha adottato **oltre 200 atti legislativi** a tutela dell'ambiente. Sulla corretta e piena applicazione della normativa da parte degli Stati membri, l'UE vigila costantemente al fine di evitare conseguenze negative quali il **mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali fondamentali**, il generarsi **di rischi per la salute umana**, il fatto di porre **l'industria di fronte all'incertezza giuridica**. Se la normativa viene attuata in maniera completa e uniforme si hanno invece vantaggi finanziari ed occupazionali molto rilevanti (ad esempio sulla base dei dati in possesso della Commissione europea, si è stimato che una corretta applicazione della normativa UE sui rifiuti porterebbe alla creazione di 400.000 posti di lavoro e al risparmio di 72 miliardi di euro in un anno).

A fronte della mancata applicazione della normativa ambientale da parte di uno Stato membro la **Commissione europea può adire alla Corte di Giustizia**; in genere, vi arriva quando i precedenti passaggi procedurali (avvisi, raccomandazioni e supporto per il raggiungimento di obiettivi chiari in tempi certi) non danno esito positivo. (la situazione delle procedure di infrazione e delle sanzioni comminate all'Italia negli ultimi anni è descritta in un box del capitolo 4) Il monitoraggio dei dati relativi all'implementazione delle normative ed al raggiungimento degli obiettivi ambientali è affidato **all'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA)** che ha sede a Copenhagen ed è diventata operativa nel 1994.

Compito precipuo dell'AEA è aiutare l'UE e gli Stati membri a prendere decisioni documentate sul miglioramento dell'ambiente, inserendo considerazioni ambientali nelle politiche economiche per promuovere la sostenibilità e di coordinare le informazioni europee sull'ambiente e la rete di osservazione.

Per maggiori informazioni sull'attività dell'Agenzia Europea dell'Ambiente si può consultare il sito:



<http://www.eea.europa.eu/it>

## 1.2. I principi

La politica della Comunità in materia ambientale «è fondata sui principi della **precauzione e dell'azione preventiva**, sul principio della **correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente**, nonché sul principio del «**chi inquina paga**».

Il **principio di precauzione** prevede nella sua formulazione originale che: «ove vi siano minacce di danno serio o irreversibile, l'assenza di certezze scientifiche non deve essere usata come ragione per impedire che si adottino misure di prevenzione della degradazione ambientale».

In una Comunicazione del 2000 la Commissione europea ha specificato che il principio di precauzione costituisce un elemento di valutazione nell'analisi e nella gestione del rischio, trovando applicazione soprattutto nei casi in cui i riscontri scientifici sono insufficienti, non conclusivi, o incerti e la valutazione scientifica preliminare indica che esistono motivi ragionevoli di pensare che gli effetti potenzialmente pericolosi sull'ambiente, sulla salute umana, animale o vegetale, possono risultare incompatibili con l'elevato livello di protezione prescelto dall'UE.

La Comunicazione precisa inoltre i provvedimenti che possono essere adottati nel quadro del principio di precauzione. In particolare, qualora un intervento risulti necessario, i provvedimenti devono essere proporzionali al livello di protezione scelto, non discriminatori nella loro applicazione e coerenti con i provvedimenti simili già adottati. Essi devono inoltre basarsi su un esame dei costi e dei benefici potenziali dell'azione o dell'assenza di azione ed essere oggetto di revisione alla luce dei nuovi dati scientifici e devono inoltre essere mantenuti in vigore per tutto il tempo in cui i dati scientifici permangono incompleti, imprecisi o non conclusivi e per tutto il tempo in cui il rischio viene considerato troppo elevato per essere imposto alla società. Infine, essi devono definire le responsabilità – o l'onere della prova – ai fini della produzione dei riscontri scientifici necessari per una valutazione completa del rischio. Queste linee guida proteggono contro il ricorso ingiustificato al principio di precauzione come anche contro forme dissimulate di protezionismo.

Il **principio dell'azione preventiva**, insieme a quello della partecipazione/ informazione, era già stato formulato nel Primo Programma d'azione ambientale e fu specificato meglio in quelli successivi.

Già la Prima **direttiva Seveso (82/501/CEE)**, sanciva tale principio ed enunciava come obiettivo prioritario «la prevenzione di incidenti rilevanti che potrebbero venir causati da determinate attività industriali, così come la limitazione delle loro conseguenze per l'uomo e l'ambiente».

Il principio dell'azione preventiva, entra nei Trattati con l'Atto Unico Europeo e viene ulteriormente rafforzato dal Principio di precauzione.

Esso si applica a ogni misura o azione che **miri a prevenire qualsiasi effetto negativo per l'ambiente**, ad esempio la valutazione dei rischi che determinati impianti possono avere per l'ambiente e la salute umana; permea, inoltre, tutta la legislazione comunitaria con particolare riferimento alle sanzioni e al loro valore deterrente.

Il principio dell'azione preventiva si ritrova alla base della direttiva 35/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

Il principio «**chi inquina paga**», trae infine origine dalla **stretta connessione tra aspetti economici e tutela ambientale**.

Tale connessione riguarda innanzitutto **l'inserimento dei costi ambientali nello sviluppo delle imprese** e quindi dell'economia in senso lato. L'imputazione di tali costi, serve infatti da incentivo per i responsabili dell'inquinamento a diminuire l'inquinamento e – soprattutto – a ricercare nuove metodologie meno inquinanti.

Il principio è stato analizzato da successive fonti comunitarie in vista della possibilità di adottare uno strumento normativo che prevedesse un criterio di responsabilità ambientale a livello comunitario. In particolare, il **Libro Verde sul risarcimento dei danni all'ambiente** esamina l'utilità della responsabilità civile quale mezzo adatto ad imputare la responsabilità per costi legati al risanamento ambientale.

Tale documento sottolinea l'importanza del riconoscimento del principio «chi inquina paga» per il buon funzionamento del mercato interno che dovrebbe basarsi sulla sopportazione dei costi dell'inquinamento da parte del responsabile affinché gli Stati non debbano addossarsi delle spese nascenti dal degrado ambientale venendo così a falsare – anche se solo indirettamente – le condizioni per le quali si verifichi un mercato concorrenziale.

Il **principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente** va letto in chiara sintonia con gli altri due principi della prevenzione e del “chi inquina paga”.

Il fine specifico di tale principio è quello di contrastare gli effetti negativi sull'ambiente per evitare che questi si amplifichino. Nel concreto, il principio di prevenzione e il principio “chi inquina paga”, verranno spesso accomunati nel raggiungimento del medesimo scopo.

Ciò è ben esemplificato in materia di responsabilità ambientale ove i principi vengono richiamati congiuntamente. In particolare, nella direttiva 2004/35 sulla responsabilità ambientale l'azione di prevenzione prevista all'art. 5 appare essere la concretizzazione congiunta di tutti e tre i principi stabilendo che «quando un danno ambientale non si è ancora verificato, ma esiste una minaccia imminente che si verifichi, l'operatore adotta senza indugio le misure di prevenzione necessarie».

Essendo gli oneri della prevenzione addossati all'inquinatore, l'azione di prevenzione, così come disciplinato nella legislazione comunitaria, si presenta come valido strumento di applicazione congiunta dei tre principi caratterizzanti le politiche comunitarie in campo ambientale.



Per maggiori informazioni sull'impianto complessivo della politica ambientale UE:

[http://ec.europa.eu/environment/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/environment/index_it.htm)

## 1.3. Gli strumenti

Fino agli inizi degli anni Novanta, la Comunità Europea basava la propria politica ambientale su strumenti tradizionali ispirati al modello “comando-controllo”

L'approccio è cambiato a metà degli anni Novanta, a seguito di un'indagine condotta dall'Agenzia Europa per l'Ambiente (“*Environment in the European Union at the turn of the century*”) da cui emergeva che l'imponente mole di direttive intervenute in materia ambientale non avesse raggiunto i risultati auspicati di salvaguardia ambientale.

Secondo l'AEA, le ragioni di tale mancato raggiungimento attenevano in parte allo scarso recepimento delle normative a livello nazionale e in parte al loro limitato valore vincolante.

Con il documento di inizio anni Novanta, però, venne soprattutto messo in discussione l'impianto complessivo degli strumenti di attuazione aprendo la strada a strumenti più duttili come: **tasse, oneri, incentivi ambientali, sistemi di scambio di autorizzazioni, regimi di etichettatura ecologica e di bilancio ambientale, la disciplina della responsabilità per danni causati all'ambiente** ed infine, gli **accordi ambientali**.

Già nel Quinto programma d'azione in campo ambientale adottato dalla Commissione il 18 marzo 1992 e intitolato “**Per uno sviluppo durevole e sostenibile**” si prendeva in considerazione l'ampliamento del ventaglio degli strumenti di politica ambientale.

Al fine di guidare il cambiamento nell'approccio alle problematiche ambientali e al fine di incentivare uno spirito di “responsabilità condivisa”, la Commissione si faceva portavoce della esigenza di proporre un ventaglio più ampio di strumenti che rendesse le imprese partecipi di un processo di sensibilizzazione ambientale.

Nella successiva Comunicazione, intitolata: **“L’ambiente in Europa: quali direzioni per il futuro?”**, che costituiva una relazione intermedia sull’applicazione del programma, la Commissione dava conto del fatto che negli ultimi cinque anni fossero state attuate molte nuove iniziative negli Stati membri per incentivare l’impiego degli strumenti di mercato riconoscendo alle nuove politiche il raggiungimento dei risultati auspicati.

Nel **Sesto programma d’azione in campo ambientale**, che copre il periodo 2002-2010, si prevedeva che uno degli scopi della politica ambientale DOVESSE essere quello di **indurre il mercato a lavorare per l’ambiente attraverso una migliore collaborazione con il mondo imprenditoriale**, introducendo programmi premianti per le aziende con le migliori prestazioni ambientali, promuovendo un’evoluzione verso prodotti e processi più verdi, incentivando l’adozione di marchi ecologici che permettano ai consumatori di confrontare prodotti analoghi in base alla prestazione ambientale.

Questo approccio strategico integrato, dovrebbe portare all’introduzione «di nuove modalità di interazione con il mercato e coinvolgere i cittadini, le imprese e altri ambienti interessati, per indurre i necessari cambiamenti dei modelli di produzione e di consumo pubblico e privato che incidono negativamente sullo stato dell’ambiente e sulle tendenze in atto».

Con il **Settimo programma d’azione per l’ambiente**, intitolato **“vivere meglio entro i confini del nostro Pianeta”** e adottato dal Consiglio e Parlamento Europeo nel novembre 2013, l’Unione individua nove obiettivi prioritari:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell’Unione;
2. trasformare l’Unione in un’economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell’impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell’Unione in materia di ambiente migliorandone l’applicazione;
5. migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell’Unione;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l’integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell’Unione
9. aumentare l’efficacia dell’azione UE nell’affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale

Il Programma, secondo quanto si legge nel comunicato stampa ufficiale di presentazione, «stabilisce un quadro di riferimento per sostenere il raggiungimento di tali obiettivi attraverso, tra l’altro, una migliore attuazione della legislazione ambientale dell’UE e lo stato dell’arte della scienza, garantendo i necessari investimenti a sostegno della politica ambientale oltre che per il cambiamento climatico ed il miglioramento del modo in cui le preoccupazioni e le esigenze ambientali si riflettono nelle altre politiche. Il programma mira anche a rafforzare gli sforzi per aiutare le città europee a diventare più sostenibili ed a migliorare la capacità dell’UE di rispondere alle sfide ambientali e climatiche regionali e globali».

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito web del Settimo programma di Azione Ambientale:

<http://ec.europa.eu/environment/newprg/index.htm>

Il **Comitato delle Regioni** ha adottato nel luglio 2013 un Parere sul settimo Programma di Azione Ambientale in cui sottolinea la necessità di azioni «chiare e prevedibili», in particolare per gli enti locali e regionali.

Il CdR inoltre, «reputa necessario porre rimedio ad una serie di lacune» attenuando le differenze tra gli Stati membri e lavorando per «una completa applicazione dell’acquis comunitario in materia ambientale a tutti i livelli di governo», onde migliorare l’ambiente e la salute pubblica, garantire condizioni di equità e di sicurezza giuridica ed evitare distorsioni del mercato; raccomanda a tale proposito di inserire azioni concrete nel settimo programma d’azione in materia di ambiente.

Apprezzando il fatto che «uno degli obiettivi prioritari sia la sostenibilità delle città», il CdR chiede l’introduzione di «standard minimi di sostenibilità per la maggioranza delle città dell’UE». Secondo il CdR, gli indicatori di questi Standard «dovranno essere elaborati in stretta cooperazione con gli enti locali e con le autorità ambientali e statistiche».

Tra le richieste del CdR figura anche il coordinamento delle misure ambientali con quelle relative alla riduzione delle emissioni e la realizzazione di «adeguate valutazioni d’impatto nel rivedere le normative ambientali

dell'UE o nell'elaborarne di nuove», tenendo conto dell'esperienza pratica degli Stati membri in maniera dimostrabile e verificabile.



Il testo integrale del Parere è scaricabile a questo link:

<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:218:0053:0067:IT:PDF>

## 1.4. L'attualizzazione dell'impegno UE: la crescita sostenibile

Con l'espressione «crescita sostenibile», la strategia Europa 2020 fa riferimento **all'efficiente uso delle risorse**, alla **competitività** europea ed allo sfruttamento del ruolo guida dell'UE «per sviluppare nuovi processi e tecnologie», includendo tra esse anche le tecnologie verdi.

In questa prospettiva, viene ritenuto prioritario lo sviluppo e lo sfruttamento di «**reti intelligenti che utilizzino le TIC**» (tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) su scala europea e "Europa 2020" preannuncia impegni diretti e concreti per «aumentare i vantaggi competitivi delle imprese, specie per quanto riguarda l'industria manifatturiera e le Piccole e Medie Imprese» (PMI).

Anche ai **consumatori** – prosegue la "Strategia" – verrà fornita «**assistenza per valutare l'efficienza sotto il profilo delle risorse**», in modo da favorire la prosperità dell'UE in un mondo a basse emissioni di carbonio e con risorse vincolate e si eviteranno al tempo stesso il degrado ambientale, la perdita di biodiversità e l'uso non sostenibile delle risorse.

Attraverso la realizzazione di queste priorità, l'UE punta a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale.

I fronti su quali agire vengono così descritti:

**1. Competitività:** l'UE è diventata prospera grazie al commercio, esportando in tutto il mondo ed importando tanto fattori di produzione quanto prodotti finiti. Le forti pressioni sui mercati di esportazione, impongono all'Europa di migliorare la sua competitività nei confronti dei principali partner commerciali, mediante una **produttività più elevata**.

In tema di green economy e «soluzioni verdi» l'UE ha «aperto la strada», ma dovrà essere capace di «conservare la sua posizione di leader sul mercato», soprattutto rispondendo all'avanzata commerciale della Cina e dell'America settentrionale al fine di «garantire l'uso efficiente delle risorse nell'intera economia e al tempo stesso eliminando le strozzature nelle principali infrastrutture di rete e rilanciando quindi la competitività industriale».

**2. Lotta al cambiamento climatico:** al momento della presentazione della "Strategia", la Commissione esplicitava la necessità di accelerare la riduzione delle emissioni: «per conseguire i nostri obiettivi – scriveva - dobbiamo ridurre le emissioni molto più rapidamente nel prossimo decennio (2010-2020, ndr) rispetto a quello passato» e richiamava la necessità di «sfruttare appieno il potenziale delle nuove tecnologie come le possibilità di cattura e sequestro del carbonio»

La strategia "Europa 2020" metteva in evidenza sin dall'inizio la **forte connessione tra l'uso più efficiente delle risorse e la riduzione delle emissioni**, nonché il considerevole impatto che entrambi questi fenomeni avrebbero avuto sul «risparmio» in senso economico e sul **rilancio della crescita economica** in tutti i settori e «non solo quelli ad alta intensità di emissioni».

Veniva inoltre enunciata la necessità di **aumentare la resistenza delle economie europee ai rischi climatici** e di potenziare la capacità europea di prevenzione e risposta in tema di catastrofi naturali.

**3. Energia pulita ed efficiente:** gli obiettivi di sostenibilità inclusi in "Europa 2020" (riduzione dei consumi energetici), erano in parte già presenti nel "Pacchetto 20-20-20" adottato dall'Unione Europea nel 2008, che fissava i seguenti traguardi:

- ▶ **riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra** del 20% (o del 30% in caso di accordo internazionale);
- ▶ **riduzione dei consumi energetici** del 20% aumentando **l'efficienza energetica**;
- ▶ soddisfare il **20% del fabbisogno energetico europeo** con le **energie rinnovabili**.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, già nel 2009 erano state adottati i seguenti atti:

la direttiva Fonti Energetiche Rinnovabili (2009/28/EC)

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32009L0028>

la direttiva Emission Trading (2009/29/CE)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:140:0063:0087:it:PDF>

la direttiva sulla qualità dei carburanti (Direttiva 2009/30/EC)

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32009L0030>

la direttiva Carbon Capture and Storage – CCS (Direttiva 2009/31/EC)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:140:0114:0135:IT:PDF>

la decisione Effort Sharing (Decisione 2009/406/EC)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:140:0136:0148:IT:PDF>

il regolamento CO2 Auto (Regolamento 2009/443/EC)

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/internal\\_market/single\\_market\\_for\\_goods/motor\\_vehicles/interactions\\_industry\\_policies/mi0046\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/internal_market/single_market_for_goods/motor_vehicles/interactions_industry_policies/mi0046_it.htm)

Al momento della presentazione della strategia Europa 2020, la Commissione europea sostenne che il conseguimento degli obiettivi fissati nel Pacchetto precedentemente adottato avrebbe determinato **un risparmio di 60 miliardi di euro** di importazioni petrolifere e di gas da qui al 2020.

Di tale risparmio, “Europa 2020” sottolinea non soltanto gli aspetti **finanziari**, ma anche la dimensione della «**sicurezza energetica**».

«La sola realizzazione dell'obiettivo UE del 20% di fonti rinnovabili di energia - legge in “Europa 2020” - potrebbe creare oltre 600.000 posti di lavoro nell'Unione».

Gli incrementi occupazionali potrebbero raggiungere e superare quota 1 milione, se si raggiunge l'obiettivo dell'efficienza energetica (da incrementare del 20% entro il 2020).

Agire nell'ambito di questa priorità significa rispettare gli impegni di riduzione delle emissioni in modo da massimizzare i benefici e ridurre al minimo i costi, anche mediante la diffusione di soluzioni tecnologiche innovative.

Investire nella crescita sostenibile significa infine «cercare di scindere la crescita dall'uso dell'energia» e «diventare un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse».

Queste due direzioni di lavoro conferiscono all'Europa un vantaggio competitivo, riducendone al tempo stesso la dipendenza dalle fonti estere di materie prime e prodotti di base.

## 2. Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse

### 2.1. L'Iniziativa faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"

La descrizione dell'iniziativa faro, è contenuta in una comunicazione del gennaio 2011. A livello dell'UE, la Commissione si adopererà per:

- ▶ mobilitare **gli strumenti finanziari dell'UE**: sviluppo rurale, fondi strutturali, programma quadro di Ricerca e Sviluppo, Reti Transeuropee (RTE), Banca Europa degli Investimenti (BEI), nell'ambito di una strategia di finanziamento coerente che metta insieme i fondi pubblici e privati dell'UE e nazionali;
- ▶ potenziare il **quadro per l'uso degli strumenti basati sul mercato**: scambio di quote di emissione, revisione della fiscalità energetica, quadro per gli aiuti di Stato, promozione di un maggiore uso degli **appalti pubblici verdi, ecc.**;
- ▶ presentare proposte volte a **modernizzare e a "decarbonizzare"** il settore dei trasporti, contribuendo pertanto ad aumentare la competitività. Quest'obiettivo può essere realizzato mediante un pacchetto di misure quali la rapida realizzazione di infrastrutture di mobilità elettrica definite «grid» (cioè reti elettriche che integrano e gestiscono in modo efficiente il comportamento e le azioni di tutti gli utenti connessi - generatori, punti di prelievo e punti con presenza di generazione e di prelievo -, con l'obiettivo di garantire un funzionamento economicamente efficiente del sistema elettrico, con un elevato livello di sicurezza, continuità e qualità della fornitura), la gestione intelligente del traffico, una migliore logistica, l'ulteriore riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> per i veicoli stradali, l'aviazione e il settore marittimo, compreso il varo di un'importante iniziativa europea per le auto "verdi" che contribuirà a promuovere le nuove tecnologie, tra cui le auto elettriche e ibride, combinando ricerca, definizione di standard comuni e sviluppo del necessario supporto infrastrutturale;
- ▶ accelerare **l'attuazione di progetti strategici** con un alto valore aggiunto europeo per eliminare le strozzature critiche, in particolare le sezioni transfrontaliere e i nodi intermodali (città, porti, piattaforme logistiche);
- ▶ completare il **mercato interno dell'energia** ed attuare il piano strategico per le tecnologie energetiche (SET); un altro obiettivo prioritario, sarebbe la promozione delle fonti rinnovabili di energia nel mercato unico;
- ▶ presentare un'iniziativa per **potenziare le reti europee, comprese le reti transeuropee nel settore dell'energia**, trasformandole in una super-rete europea, in "reti intelligenti" ed in interconnessioni, in particolare quelle delle fonti di energia rinnovabile con la rete (con il sostegno dei fondi strutturali e della BEI). Questo, comprende la promozione di progetti infrastrutturali di notevole importanza strategica per l'UE nelle regioni del Baltico, dei Balcani, del Mediterraneo e dell'Eurasia;
- ▶ adottare e attuare un **piano d'azione riveduto in materia di efficienza energetica e promuovere un programma sostanziale per l'uso efficiente delle risorse** (in favore delle PMI e delle famiglie), utilizzando i fondi strutturali e gli altri fondi per mobilitare nuovi finanziamenti mediante modelli esistenti di programmi innovativi d'investimento di particolare successo, in modo da far evolvere i modelli di consumo e di produzione;
- ▶ definire i **cambiamenti strutturali e tecnologici necessari per arrivare entro il 2050 ad un'economia a basse emissioni di carbonio**, efficiente sotto il profilo delle risorse e resistente ai cambiamenti climatici, che consenta all'UE di raggiungere i suoi obiettivi in termini di riduzione delle emissioni e di biodiversità; questo significa tra l'altro, prevenire e rispondere alle catastrofi, utilizzare il contributo delle politiche di coesione agricola, di sviluppo rurale e marittimo per affrontare il cambiamento climatico, in particolare mediante misure di adattamento basate su un uso più efficiente delle risorse, che contribuiranno anche a migliorare la sicurezza alimentare mondiale.

A fronte di questi impegni, la Commissione chiede agli Stati membri di impegnarsi -per:

- ▶ **ridurre gradualmente le sovvenzioni** che hanno ripercussioni negative sull'ambiente, limitando le eccezioni alle persone socialmente bisognose;
- ▶ utilizzare strumenti basati sul mercato, come **incentivi fiscali ed appalti, per adeguare i metodi di produzione e di consumo**;
- ▶ sviluppare **infrastrutture intelligenti, potenziate e totalmente interconnesse** nei settori dei trasporti e dell'energia e utilizzare appieno le TIC;
- ▶ garantire **un'attuazione coordinata dei progetti infrastrutturali**, nell'ambito della rete principale dell'UE, che danno un contributo essenziale all'efficacia del sistema di trasporto globale dell'UE;
- ▶ **concentrarsi sulla dimensione urbana dei trasporti**, responsabile di gran parte delle congestioni e delle emissioni;
- ▶ utilizzare la **normativa, gli standard di rendimento per gli edifici e gli strumenti basati sul mercato come la fiscalità, le sovvenzioni e gli appalti, per ridurre l'uso dell'energia e delle risorse** e utilizzare i fondi strutturali per investire nell'efficienza energetica degli edifici pubblici e in un riciclaggio più efficiente;
- ▶ incentivare **strumenti per il risparmio di energia**, tali da aumentare l'efficienza nei settori ad alta intensità di energia, come quelli basati sull'uso delle TIC.



Per saperne di più:

[http://ec.europa.eu/resource-efficient-europe/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/resource-efficient-europe/index_en.htm)

## 2.2. La "Tabella di marcia 2050 per l'uso efficiente delle risorse"

La Tabella di marcia, indica all'Europa come conseguire una crescita fondata sull'uso efficiente delle risorse, condizione imprescindibile per un futuro di benessere e prosperità. La tabella di marcia **individua i settori economici che consumano più risorse e propone strumenti e indicatori che orientino l'azione in Europa e nel mondo**. Si tratta di un piano per la competitività e la crescita che si fonda **sull'impiego di meno risorse nella produzione e nel consumo di beni** e prevede la creazione di **imprese e posti di lavoro in settori d'attività quali il riciclaggio**, la progettazione avanzata di prodotti, la **sostituzione di materiali e l'ingegneria ambientale**.

In tutto il mondo, si assiste ad un aumento della domanda che sta facendo aumentare la pressione sull'ambiente e inasprendo la competizione per le risorse. Risorse naturali di primaria importanza quali le materie prime, i metalli, l'energia, la biodiversità e l'acqua, sono state utilizzate per alimentare la crescita economica come se fossero inesauribili. È questo un comportamento insostenibile nel lungo periodo e la tabella di marcia presentata oggi indica attraverso quali mezzi possiamo sì continuare a crescere, ma in modo sostenibile.

Alcune delle misure previste sono intese a trasformare la produzione e i consumi tramite incentivi che inducano gli investitori a promuovere l'innovazione al servizio dell'ambiente, mentre altre intendono dare un maggior risalto al design ecocompatibile ed ai marchi di qualità ecologica, nonché stimolare gli organismi pubblici a tingere di verde la propria spesa. I governi sono invitati ad alleggerire il carico fiscale del lavoro tassando inquinamento e risorse e a fornire nuovi incentivi per orientare al consumo consapevole. La tabella di marcia, raccomanda inoltre di adeguare i prezzi in modo che rispecchino i costi effettivi dell'impiego di risorse, in particolare in termini ambientali e sanitari.

La Comunicazione sottolinea altresì l'importanza di una gestione più efficace delle risorse naturali su cui poggia la nostra economia. La pressione su risorse quali la biodiversità, il suolo e il clima, è in costante aumento e qualora non riuscissimo a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati, potremmo non scongiurare un esito fatale.

La Tabella di marcia raccomanda di adottare un approccio integrato che contempli interventi in svariati settori strategici a livello europeo e nazionale e che si concentri sulle risorse sottoposte a maggiore pressione. Si potrà far ciò per via legislativa, con strumenti di mercato, riorientando gli strumenti di finanziamento esistenti e promuovendo la produzione e il consumo sostenibili. Entro il 2013, saranno elaborati obiettivi e indicatori chiari, che offrano a tutti prevedibilità e trasparenza mediante un processo partecipativo che coinvolga decisori politici, esperti, ONG, imprese e



consumatori.

Il testo integrale della Comunicazione è consultabile al seguente link:

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52011DC0571>



## Premio Regiostars 2014

Si è svolta il 31 marzo 2014 la premiazione dei progetti regionali più innovativi realizzati con i contributi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea. Quattro le categorie premiate per il 2014: Crescita intelligente – Innovazione delle PMI; Crescita sostenibile – Crescita verde e posti di lavoro grazie alla bioeconomia ; Crescita inclusiva – Creazione di posti di lavoro per le giovani generazioni ; Citystar – Progetti d'investimento nei trasporti pubblici urbani sostenibili.

La giuria ha selezionato 19 finalisti tra gli 80 partecipanti sulla base di quattro criteri: innovazione, impatto, sostenibilità e partnership. I finalisti provengono da regioni e città di 17 Stati membri: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Svezia, Regno Unito e Ungheria.

### "Crescita intelligente" - "Art on Chairs" – Paredes / Portogallo settentrionale



L'industria del mobile è stata una delle attività economiche più importanti per la città di Paredes nel Portogallo settentrionale, ove si trova la più elevata concentrazione di fabbriche di sedie in Europa, che rappresentano il 65% della produzione nazionale di mobili. Questa industria, che pure in passato è stata altamente produttiva, è oggi percepita come superata e conservatrice. Art on Chair ha infuso nuova energia a questo settore tradizionale, mettendolo in contatto con il mondo del design per fare della produzione di sedie un'arte. Questa cooperazione ha ravvivato la creatività dell'industria, determinando un aumento della produttività e delle esportazioni a livello internazionale.

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/projects/stories/details\\_new.cfm?pay=PT&the=99&sto=2865&ln=7&region=ALL&obj=ALL&per=2&defL=EN](http://ec.europa.eu/regional_policy/projects/stories/details_new.cfm?pay=PT&the=99&sto=2865&ln=7&region=ALL&obj=ALL&per=2&defL=EN)



### "Crescita sostenibile" - "BEACON" – Galles occidentale e Valleys (Regno Unito)

Il progetto BEACON affronta una delle sfide principali per l'Europa: lo sviluppo di nuove tecnologie per soddisfare la crescente domanda di energia e risorse. Il progetto si concentra sulla bioraffinazione, un processo che impiega colture non alimentari per creare biomassa da utilizzare in determinati prodotti al posto del petrolio greggio. Il progetto BEACON, che permette la fabbricazione di prodotti rinnovabili a partire dalla biomassa, rappresenta un'alternativa verde ai combustibili fossili inquinanti ed aiuterà l'Europa a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Questa iniziativa, unica nel suo genere, sta attirando investimenti in una delle regioni più povere del Regno Unito, contribuendo così a creare posti di lavoro essenziali e a sviluppare un know-how avanzato.

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/projects/stories/details\\_new.cfm?pay=UK&the=99&sto=2871&lan=7&region=ALL&obj=ALL&per=2&defL=EN](http://ec.europa.eu/regional_policy/projects/stories/details_new.cfm?pay=UK&the=99&sto=2871&lan=7&region=ALL&obj=ALL&per=2&defL=EN)

## "Crescita inclusiva" — "Programma di apprendistato Fifteen Cornwall" — Cornovaglia



La passione per la cucina sta trasformando le vite dei giovani di una delle zone più povere dell'Inghilterra. Il ristorante Fifteen Cornwall, ispirato dal celebre chef Jamie Oliver, è parte di un'impresa sociale a capitale misto (pubblico-privato) che offre ai giovani disoccupati svantaggiati di età compresa tra 16 e 24 anni la possibilità di formarsi per diventare cuochi. Questo progetto innovativo ha formato quasi 130 giovani, molti dei quali si trovano in situazioni difficili (precedenti penali, tossicodipendenza, malattie mentali o disabilità). Ogni anno il progetto investe circa 1,2 milioni di euro nell'economia locale sostenendo i fornitori locali e la produzione alimentare di alta qualità.

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/projects/stories/details\\_new.cfm?pay=UK&the=99&sto=2877&an=7&region=ALL&obj=ALL&per=2&defL=EN](http://ec.europa.eu/regional_policy/projects/stories/details_new.cfm?pay=UK&the=99&sto=2877&an=7&region=ALL&obj=ALL&per=2&defL=EN)

## "CityStar" - "Trasporto ecologico" - Gdynia (PL)



Grazie ad un nuovo sistema di trasporto urbano ecologico che si avvale di filobus elettrici innovativi e accessibili, la città di Gdynia è riuscita a ridurre la congestione del traffico, il numero di incidenti e il livello di inquinamento. I veicoli moderni hanno migliorato la comodità dei passeggeri, riducendone i tempi di viaggio, e hanno permesso di sviluppare l'economia locale delle tre città di Gdynia, Gdańsk e Sopot, nella Polonia settentrionale.

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/projects/stories/details\\_new.cfm?pay=PL&the=99&sto=2879&an=7&region=ALL&obj=ALL&per=2&defL=EN](http://ec.europa.eu/regional_policy/projects/stories/details_new.cfm?pay=PL&the=99&sto=2879&an=7&region=ALL&obj=ALL&per=2&defL=EN)

## 2.3. Gli ultimi dati sul raggiungimento degli obiettivi

Secondo quanto pubblicato nella relazione intitolata **"Taking stock of the Europe 2020 strategy"**, gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, di aumento dei consumi di energie rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica, sono «ampiamente raggiungibili» nel 2020 e i progressi registrati sono già degni di nota.

L'UE è già arrivata a **ridurre le emissioni di gas serra** del 18% rispetto al 2012 e le attuali politiche di contrasto ai cambiamenti climatici hanno registrato progressi favoriti in una certa misura dal concomitante rallentamento economico.

Alcuni ulteriori progressi sono realizzabili ed attesi entro il 2020; la riduzione delle emissioni rispetto ai livelli del 1990, può arrivare al 24% anche se, stando alle attuali proiezioni, in tredici Stati membri le attuali politiche potrebbero non garantire il raggiungimento degli obiettivi nazionali.

La **quota di energia rinnovabile** sul totale dei consumi è passata dal 7,5% del 2000 al 14,5% del 2012 e l'obiettivo del 20% «sembra raggiungibile» e può essere superato, ponendo l'UE in una posizione di leadership negli investimenti sulle energie rinnovabili.

Ad esempio, dal 2012 l'UE ha installato il 44% delle installazioni mondiali di impianti di produzione e la distribuzione di energie da fonti rinnovabili (escluso l'idrogeno) hanno riguardato l'Unione Europea.

Il **consumo primario di energia** si è ridotto dell'8% tra il 2006 e il 2012, un'ulteriore riduzione del 6,3% è necessaria entro il 2020 per il raggiungimento dell'obiettivo. La gran parte delle riduzioni, è attribuibile al rallentamento dell'attività economica. Sono comunque in atto «cambiamenti strutturali» che hanno ridotto

l'intensità energetica dell'economia europea. La riduzione è stata del 24% tra il 1995 e il 2011 a livello generale, mentre se si guarda il solo dato dell'industria, la riduzione arriva al 30%.

La Relazione contiene una ricognizione degli obiettivi e della situazione per ciascuna iniziativa faro.

Per quanto riguarda "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse", la Relazione riassume gli obiettivi generali a livello europeo: «fornire un quadro di lungo periodo per l'integrazione dell'efficienza nell'uso delle risorse, quale principio chiave delle politiche in materia di cambiamenti climatici, energia, trasporti, industria, rifiuti e materie prime, agricoltura, pesca, biodiversità e sviluppo regionale» e internazionale: «promuovere un più efficiente uso delle risorse sia nell'orizzonte del 2020, sia con un ancoraggio agli obiettivi 2050».

La Commissione ricorda che tutte le azioni collegate all'iniziativa faro, sono state avviate o calendarizzate (si fa esplicito riferimento alla "Tabella di marcia" pubblicata nel 2011, vd. par. 2.2); vengono inoltre citate alcune «iniziative intermedie» che completano il quadro contenuto nella "Tabella di marcia", in particolare la "**Strategia europea per la biodiversità**", "**il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee**", nonché il Pacchetto "**Aria pulita**".

Anche le riforme della Politica Agricola Comune (PAC), la Politica Comune per la Pesca ed il libro bianco "Clima energia 2030" (Cfr. par. 2.4), vengono collegate all'iniziativa faro di Europa 2020.

Nella Relazione la Commissione fa espliciti riferimenti alla **vastità di aspetti** che vengono coinvolti quando si parla di efficienza nell'uso delle risorse e **alle difficoltà di trovare un set di indicatori comuni**, «per altro necessari», per monitorare i risultati raggiunti ed i cambiamenti intercorsi in tema di efficiente uso delle risorse.



Un importante passo avanti da questo punto di vista, è ritenuto il "Resource efficiency scoreboard" pubblicato da Eurostat. Il lavoro in quella direzione – sostiene la Commissione – va proseguito, così come va portato avanti il lavoro di monitoraggio degli indicatori-chiave in vista del raggiungimento di un'energia «sicura sostenibile e competitiva».

Testo della Relazione

[http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/europe2020stocktaking\\_en.zip](http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/europe2020stocktaking_en.zip)

Altri link utili:

Strategia europea sulla biodiversità:

[http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/pdf/2020/1\\_EN\\_ACT\\_part1\\_v7%5B1%5D.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/pdf/2020/1_EN_ACT_part1_v7%5B1%5D.pdf)

Piano per la salvaguardia delle risorse idriche:

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/DOC/?uri=CELEX:52012DC0673&from=EN>

Pacchetto "Aria pulita":

[http://ec.europa.eu/environment/air/clean\\_air\\_policy.htm](http://ec.europa.eu/environment/air/clean_air_policy.htm)



## Dicembre 2013: primo Quadro Eurostat sull'uso efficiente delle risorse

Il quadro di valutazione si apre con l'indicatore relativo alla **produttività delle risorse**, che illustra il rapporto tra prodotto interno lordo e consumo interno di materie prime (ovvero la somma delle estrazioni di materie prime a livello nazionale e delle importazioni di materie prime, a cui vengono sottratte le esportazioni). Le cifre mostrano che l'Unione Europea, tra il 2000 e il 2011 ha prodotto il 20 % in più delle entrate attraverso il consumo interno delle materie prime.

Gli altri indicatori misurano la **produttività relativa all'estrazione dell'acqua, all'utilizzo del suolo e dell'energia**. Il quadro di valutazione comprende anche gli indicatori relativi alla **produzione e al riutilizzo/riciclaggio dei rifiuti**, alle **emissioni** degli edifici e dei trasporti, nonché alle condizioni dei terreni.

Tra gli indicatori, vi è anche il **coefficiente di ecoinnovazione**, sviluppato dall'Osservatorio per l'ecoinnovazione. Esso mostra che nel 2012, la classifica dei leader dell'ecoinnovazione era capeggiata da Finlandia, Danimarca e Svezia, mentre Lituania, Polonia e Slovacchia erano il fanalino di coda. Il coefficiente di ecoinnovazione è un indicatore composito, costituito da 16 sotto-indicatori inerenti le attività ecoinnovative, i livelli di produzione e di rendimento raggiunti attraverso di essa, nonché i risultati ambientali e socio-economici.

Il quadro di valutazione dell'efficienza delle risorse, mostra che **gli Stati membri più produttivi in termini di risorse, sono stati il Regno Unito e il Lussemburgo**, che hanno prodotto rispettivamente 3,22 euro e 3,21 euro per ogni chilogrammo di materie prime. I Paesi Bassi si piazzano al terzo posto (2,89 EUR/Kg), mentre gli ultimi posti della classifica sono occupati da Bulgaria, Romania e Lettonia (rispettivamente 0,20 euro, 0,21 euro e 0,30 euro).

Queste cifre tuttavia, rispecchiano la struttura delle economie di questi paesi. Nel Regno Unito e nel Lussemburgo infatti, la fetta principale del PIL è prodotta dal settore dei servizi, che consuma un quantitativo relativamente basso di materie prime. L'indicatore relativo alla produttività delle risorse, non prende in considerazione le risorse correlate ai prodotti importati e pertanto, non rispecchia pienamente il consumo dei paesi in termini di risorse. Tuttavia, l'Eurostat sta lavorando allo sviluppo di un indicatore dell'«**impronta di materie prime**» dell'Unione Europea, che consentirà di esaminare la pressione ambientale derivante dall'utilizzo delle risorse nell'UE e negli Stati membri.



Lo Scoreboard è accessibile nella sezione "metadata" del portale Eurostat, si compone di oltre 20 tabelle, tutte scaricabili in diversi formati e contenenti i dati relativi a ciascun indicatore preso in esame.

Per ogni indicatore è inoltre possibile il raffronto tra la situazione UE e le diverse situazioni nazionali. Per saperne di più:

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/europe\\_2020\\_indicators/ree\\_scoreboard](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/europe_2020_indicators/ree_scoreboard)

## 2.4. Il libro bianco Europa 2030

**Riduzione delle emissioni** di gas a effetto serra (GHG) del 40% rispetto al 1990, un obiettivo vincolante a livello UE per portare la quota delle energie rinnovabili almeno al 27%, **politiche più ambiziose in materia di efficienza energetica**, un nuovo sistema di governance ed una serie di nuovi indicatori per assicurare un sistema energetico competitivo e sicuro: questi i pilastri del nuovo quadro UE in materia di clima ed energia per il 2030.

Sostenuto da un'analisi dettagliata dei costi e dei prezzi dell'energia, il quadro 2030 garantirà **certezza normativa per gli investitori e un approccio coordinato fra gli Stati membri per sviluppare nuove tecnologie**. Il quadro, si propone come stimolo costante per progredire verso un'economia a basse emissioni di carbonio ed un sistema energetico competitivo e sicuro da cui deriveranno prezzi accessibili per tutti i consumatori, maggiore sicurezza delle forniture energetiche, minore dipendenza dalle importazioni di energia e nuove opportunità per la crescita e l'occupazione, se si considerano i potenziali impatti sui prezzi a lungo termine.

La Comunicazione che stabilisce il quadro 2030 sarà discussa ai massimi livelli, in particolare in seno al Consiglio europeo e al Parlamento europeo. Il testo sarà accompagnato da una **proposta legislativa per una riserva di stabilità del mercato per il sistema di scambio di quote di emissioni** dell'UE (UE ETS. Emission Trading System), da attivare a partire dal 2021.

Gli elementi chiave del quadro strategico per il 2030 istituito dalla Commissione sono:

**un obiettivo vincolante per la riduzione dei gas serra:** elemento centrale della politica climatica ed energetica dell'UE per il 2030 è l'obiettivo di ridurre le emissioni del 40% al di sotto del livello 1990 che verrebbe raggiunto unicamente mediante misure interne. La riduzione annua del massimale delle emissioni dei settori compresi nel sistema ETS dell'UE aumenterebbe, passando dall'attuale 1,74% al 2,2% dopo il 2020. Le emissioni dei settori che non rientrano nel sistema ETS dovranno ridursi del 30% al di sotto del livello 2005; questo sforzo sarebbe ripartito equamente tra gli Stati membri. La Commissione invita il Consiglio e il Parlamento europei a concordare, entro la fine del 2014, che l'UE si impegni all'inizio del 2015 a realizzare una riduzione del 40% nell'ambito dei negoziati internazionali per un nuovo accordo mondiale sul clima, che si concluderanno a Parigi alla fine del 2015;

**un obiettivo vincolante sulle energie rinnovabili** a livello dell'UE: le energie rinnovabili svolgeranno un ruolo chiave nella transizione verso un sistema energetico sostenibile, sicuro e competitivo. Sospinto da un approccio maggiormente orientato al mercato e con condizioni propizie per le tecnologie emergenti, l'obiettivo vincolante di almeno il 27% di energie rinnovabili a livello dell'UE entro il 2030 si accompagna a notevoli benefici in termini di bilancia commerciale energetica, ricorso a fonti di energia locali, posti di lavoro e crescita. È necessario stabilire un obiettivo in materia di energia a livello dell'UE per stimolare la continuità degli investimenti nel settore. L'obiettivo UE non verrebbe però tradotto in obiettivi nazionali attraverso la normativa unionale, lasciando quindi agli Stati membri la flessibilità di trasformare il loro sistema energetico nel modo più consono alle preferenze e alle circostanze nazionali. Il raggiungimento dell'obiettivo UE in materia di energie rinnovabili, verrebbe garantito dal nuovo sistema di governance basato su piani nazionali per l'energia (vedi oltre);

**efficienza energetica:** i miglioramenti nell'efficienza energetica, contribuiranno al raggiungimento di tutti gli obiettivi della politica energetica dell'UE; la transizione verso un sistema energetico sostenibile, sicuro e competitivo non è pensabile senza efficienza energetica. Il ruolo di quest'ultima nel quadro 2030 verrà ulteriormente considerato nell'ambito della revisione della direttiva sull'efficienza energetica, che si concluderà prevedibilmente entro la fine dell'anno. A quel punto, la Commissione valuterà l'eventuale necessità di modificare la direttiva. Anche i piani nazionali per l'energia degli Stati membri dovranno prendere in considerazione l'efficienza energetica;

**riforma del sistema ETS dell'UE:** la Commissione propone di stabilire una riserva per la stabilità del mercato all'inizio del prossimo periodo di scambio ETS, nel 2021. La riserva, permetterà sia di affrontare l'eccedenza di quote di emissioni che si è costituita negli ultimi anni, sia di migliorare la resilienza del sistema agli shock gravi, regolando automaticamente la fornitura di quote da mettere all'asta. La creazione di una tale riserva - in aggiunta al rinvio ("back-loading") recentemente convenuto della messa all'asta di 900 milioni di quote al 2019-2020 - è sostenuta da un ampio spettro di portatori di interesse. Secondo quanto previsto dalla legislazione proposta oggi, la riserva opererebbe interamente secondo regole predefinite che non lascerebbero margini discrezionali alla Commissione o agli Stati membri per la sua attuazione;

**energia competitiva, a prezzi accessibili e sicura:** la Commissione propone una serie di indicatori chiave per valutare i progressi compiuti nel tempo e fornire una base oggettiva per eventuali riposte strategiche. Gli indicatori riguardano per esempio, i differenziali di prezzo dell'energia tra i principali partner commerciali, la diversificazione delle forniture e la dipendenza da fonti energetiche interne, nonché la capacità di interconnessione tra gli Stati membri. Attraverso questi indicatori, le politiche da oggi al 2030 garantiranno un sistema energetico competitivo e sicuro che continuerà a sviluppare un mercato più integrato, forniture più diversificate, una concorrenza più intensa e fonti locali più sviluppate, senza dimenticare il sostegno a ricerca, sviluppo e innovazione;

**un nuovo sistema di governance:** il quadro 2030 propone una nuova governance basata su piani nazionali per un'energia competitiva, sicura e sostenibile. Sulla base degli orientamenti che la Commissione fornirà a breve, gli Stati membri elaboreranno i loro piani nell'ambito di un approccio comune che garantirà una maggiore certezza agli investitori e maggiore trasparenza, migliorando sia la coerenza sia i meccanismi di coordinamento e sorveglianza dell'UE. Un processo iterativo tra la Commissione e gli Stati membri garantirà da un lato che i piani siano sufficientemente ambiziosi e dall'altro che siano coerenti e conformi per tutto il periodo interessato.

La Comunicazione che stabilisce il quadro 2030 è accompagnata da una Relazione sui prezzi e i costi dell'energia, che valuta i fattori trainanti e mette a confronto i prezzi dell'UE con quelli dei suoi principali

partner commerciali. I prezzi dell'energia sono notevolmente aumentati in quasi tutti gli Stati membri a partire dal 2008, soprattutto a causa di imposte e tasse, ma anche dei maggiori costi di rete. Il confronto con i partner internazionali evidenzia un aumento dei differenziali di prezzo, in particolare con i prezzi del gas negli USA, che potrebbe minare la competitività dell'Europa, segnatamente per le industrie ad alta intensità energetica. Tuttavia, l'aumento dei prezzi dell'energia può essere parzialmente compensato da politiche energetiche e climatiche efficienti in termini di costi, da mercati energetici competitivi e da misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio l'utilizzo di prodotti più efficienti sotto il profilo energetico. Potrebbe essere addirittura necessario aumentare gli sforzi per una maggior efficienza energetica da parte dell'industria europea tenendo presente i limiti fisici, ora che anche i concorrenti fanno altrettanto e che l'industria europea ha deciso di investire all'estero per avvicinarsi ai mercati in espansione. Questi elementi contribuiscono a strutturare il quadro 2030.



Per saperne di più:

[http://ec.europa.eu/clima/policies/2030/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/clima/policies/2030/index_en.htm)

## 2.5. La delusione del Comitato delle Regioni

Il Comitato delle Regioni ha espresso delusione rispetto ai piani ambientali per il 2030 della Commissione europea. Il CdR auspicava infatti che le proposte impegnassero gli Stati membri dell'UE a **ridurre i gas a effetto serra del 50 %**, ad **aumentare il mix di energie rinnovabili e ad incrementare l'efficienza energetica** entro il 2030. La finlandese **Sirpa Hertell**, vicepresidente del Consiglio comunale di Espoo e relatrice del Comitato in materia, ha dichiarato che «l'UE, responsabile del 10-11 % delle emissioni globali di gas serra, deve attuare dei cambiamenti strutturali prefiggendosi una serie ambiziosa di obiettivi vincolanti non soltanto in materia di gas serra e di energie rinnovabili, ma anche a favore dell'efficienza energetica, se vuole continuare sulla via di una crescita economica verde e sostenibile».

Nella sua Relazione, il CdR chiede di puntare ad «una riduzione dei consumi energetici, un'accresciuta indipendenza energetica e la transizione da fonti energetiche fossili a fonti di energia rinnovabili». Questi risultati vanno raggiunti aumentando la quota di energie rinnovabili, riducendo i livelli di gas a effetto serra del 50 % rispetto al 1990 (il 10% in più di quanto proposto dalla Commissione) e **obbligando gli Stati membri a rispettare degli obiettivi di efficienza energetica**, idea respinta dalla Commissione.

«Siamo favorevoli alla proposta della Commissione di introdurre obiettivi vincolanti sui gas a effetto serra e sulle energie rinnovabili», ha dichiarato Sirpa Hertell. «I precedenti obiettivi 2020 aumentavano la quota di energie rinnovabili nell'UE del 4,5%: **le energie rinnovabili rappresentano un settore in crescita** che rafforza la competitività, crea posti di lavoro e attrae i tanto necessari investimenti nelle nostre comunità. Tuttavia, gli enti locali e regionali d'Europa ribadiscono che **gli Stati membri devono fare un salto in avanti e prefiggersi obiettivi più ambiziosi** ed è per questo che proponiamo una riduzione dei gas serra del 50%. Inoltre, la scelta di non fissare obiettivi obbligatori in materia di efficienza energetica rappresenta un'occasione mancata. Avremmo dovuto imparare **dal quadro 2020: soltanto l'efficienza energetica non era vincolante ed è stato l'unico obiettivo non raggiunto**. È ora necessario concordare degli obiettivi vincolanti, quando la direttiva UE sull'efficienza energetica sarà riveduta alla fine dell'anno».

Una relazione del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP – United Nations Development Programme) indica che **gli enti locali e regionali sono responsabili di oltre il 70 % delle misure di mitigazione dei cambiamenti climatici e fino al 90 % di quelle di adattamento: di conseguenza**, Hertell critica anche la **mancanza di un chiaro riferimento, nelle proposte della Commissione, al ruolo di questi enti**. «Gli enti locali e regionali sono fondamentali per sviluppare approcci adeguati ai cambiamenti climatici e dare forma alle comunità del futuro. Mi dispiace molto che, date le loro responsabilità nell'attuare le misure di protezione del clima e di risparmio energetico, essi non abbiano avuto un riconoscimento adeguato».

Ha poi aggiunto che «tramite il parere del Comitato e iniziative di successo come il **Patto dei sindaci**, gli enti locali e regionali hanno dato **prova di volontà politica e di impegno nell'affrontare i cambiamenti climatici**. In Finlandia ad esempio, **14 comuni che puntano a "zero emissioni di carbonio"** stanno collaborando con **imprese locali, decisori politici e residenti per arrivare ad una riduzione delle emissioni dell'80%**.

Esortiamo la Commissione e tutti gli Stati membri dell'UE a prefiggersi obiettivi altrettanto ambiziosi al momento di concludere un accordo definitivo».

L'europarlamentare Anne Delvaux (BE/PPE), ha appoggiato questa posizione ricordando il voto del Parlamento europeo (9 gennaio 2014) a favore di **tre obiettivi vincolanti**. «Il ruolo degli enti locali e regionali è essenziale per il conseguimento dei nostri obiettivi in materia di clima ed energia e l'abbiamo sottolineato nella Relazione» ha detto Delvaux, sostenendo inoltre che «l'efficienza energetica debba essere una delle basi della politica climatica ed energetica UE2030, accanto a un sistema ETS strutturalmente riformato. È deludente constatare che la Commissione, nonostante tutti i meriti riconosciuti all'efficienza energetica, non la includa nella sua proposta quadro».



[http://www.toad.cor.europa.eu/ViewDoc.aspx?doc=cdr%5cenv-v%5cdossiers%5cenv-v-038%5cIT%5cCDR5810-2013\\_00\\_00\\_TRA\\_PAC\\_IT.doc&docid=2963886](http://www.toad.cor.europa.eu/ViewDoc.aspx?doc=cdr%5cenv-v%5cdossiers%5cenv-v-038%5cIT%5cCDR5810-2013_00_00_TRA_PAC_IT.doc&docid=2963886)



## La seconda iniziativa faro della priorità crescita sostenibile di “Europa 2020”

Si intitola “una politica industriale per l’era della globalizzazione” e, come tutte le iniziative faro prevede impegni assunti dall’Unione Europea e richiesti agli Stati membri.

A livello dell'UE, la Commissione si adopererà per:

- › definire una **politica industriale atta a creare le condizioni migliori per mantenere e sviluppare una base industriale solida**, competitiva e diversificata in Europa, agevolando al tempo stesso la transizione dei settori manifatturieri verso un uso più efficiente dell'energia e delle risorse;
- › definire un **approccio orizzontale alla politica industriale** che combini diversi strumenti politici (regolamentazione "intelligente", appalti pubblici modernizzati, regole di concorrenza, fissazione di standard, ecc.);
- › **migliorare il clima imprenditoriale**, specialmente per le PMI, riducendo fra l'altro i costi delle transazioni commerciali in Europa, promuovendo i cluster e rendendo più accessibili i finanziamenti;
- › promuovere la **ristrutturazione dei settori in difficoltà e la loro riconversione in attività orientate al futuro**, anche mediante il rapido trasferimento delle competenze verso settori emergenti ad alto potenziale di crescita e con il sostegno del regime dell'UE in materia di aiuti di Stato e/o del Fondo di adeguamento alla globalizzazione;
- › promuovere **tecnologie e metodi di produzione tali da ridurre l'uso delle risorse naturali** e aumentare gli investimenti nel patrimonio naturale esistente dell'UE;
- › favorire **l'internazionalizzazione delle PMI**;
- › fare in modo che **le reti dei trasporti e della logistica assicurino alle industrie di tutta l'Unione un accesso effettivo al mercato unico** e al mercato internazionale;
- › definire un'efficace **politica spaziale** onde dotarsi degli strumenti necessari per affrontare alcune delle sfide globali più importanti, in particolare per la realizzazione delle iniziative Galileo e GMES (Global Monitoring for Environment and Security);
- › migliorare la **competitività del settore turistico europeo**;

- › riesaminare la regolamentazione per favorire la **transizione dei settori terziario e manifatturiero verso un uso più efficiente delle risorse**, compreso un riciclaggio più efficace; migliorare il metodo di definizione degli standard europei onde utilizzare gli standard europei e internazionali per favorire la competitività a lungo termine dell'industria europea; Ciò significa anche promuovere la commercializzazione e l'adozione delle tecnologie fondamentali;
- › rinnovare la strategia dell'UE per promuovere la **responsabilità sociale delle imprese** quale elemento fondamentale per garantire la fiducia a lungo termine di dipendenti e consumatori.

A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

- › **migliorare il clima imprenditoriale**, specialmente per le PMI innovative, anche utilizzando gli appalti pubblici per sostenere gli incentivi all'innovazione;
- › **migliorare le condizioni di tutela della proprietà intellettuale**;
- › **ridurre gli oneri amministrativi** per le imprese e migliorare la qualità della normativa applicabile alle imprese;
- › collaborare strettamente con le parti interessate dei diversi settori (imprese, sindacati, università, ONG, organizzazioni di consumatori) per **individuare le strozzature e procedere a un'analisi comune su come mantenere una solida base industriale** e cognitiva e permettere all'UE di svolgere un ruolo guida nello sviluppo sostenibile a livello mondiale

## 3. Il contrasto ai cambiamenti climatici

### 3.1. Il Protocollo di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto è l'accordo internazionale sottoscritto il 7 dicembre 1997 da oltre 160 Paesi partecipanti alla terza sessione della Conferenza delle Parti della Convenzione sui cambiamenti climatici (dell'United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC)).

Obiettivo del Protocollo è la riduzione delle emissioni globali dei gas che provocano l'effetto serra e il surriscaldamento del Pianeta (anidride carbonica, metano, ossido di azoto, esafluoruro di zolfo, idrofluorocarburi e perfluorocarburi), attraverso un'azione concordata a livello internazionale.

Il Protocollo di Kyoto ha impegnato i Paesi industrializzati ed i Paesi con economia in transizione a ridurre del 5,2%, rispetto ai livelli del 1990, le emissioni di gas in grado di alterare l'effetto serra del Pianeta entro il 2012.

La riduzione deve essere realizzata, come detto, dai «Paesi industrializzati» e da quelli con un'«economia in transizione», quindi non da tutti i Paesi firmatari.

L'elenco completo dei Paesi (in totale 39) è riportato nell'Annex I: include i Paesi OCSE e quelli con economie in transizione verso il mercato ed è stato completato in ossequio al principio della «responsabilità comune ma differenziata» secondo il quale, nel controllo delle emissioni, i Paesi industrializzati si fanno carico di maggiori responsabilità in considerazione dei bisogni di sviluppo economico dei Paesi in via di sviluppo (PVS).

L'onere di riduzione delle emissioni è stato ripartito in maniera non uniforme, in considerazione del grado di sviluppo industriale, del reddito e dei livelli di efficienza energetica.

Per quanto riguarda l'Unione Europea (che ha ratificato il Protocollo il 31 maggio 2002), l'impegno sottoscritto fissava il taglio delle emissioni dell'8%, ripartito tra gli Stati membri; l'obiettivo definito per l'Italia (accordo sulla ripartizione degli oneri raggiunto nel Consiglio Ambiente del 16-17 giugno 1998), era del 6,5%.

L'obiettivo generale della riduzione dei gas-serra viene articolato dal Protocollo in alcuni impegni specifici:

- miglioramento dell'efficienza energetica;
- correzione delle imperfezioni del mercato (attraverso incentivi fiscali e sussidi);
- promozione dell'agricoltura sostenibile;
- riduzione delle emissioni nel settore dei trasporti;
- azioni di informazione («comunicazioni nazionali»).

Per il raggiungimento degli obiettivi, il Protocollo prevede l'utilizzo di meccanismi flessibili quali:

**l'emission trading** (commercio dei diritti di emissione), in base al quale i Paesi soggetti al vincolo che riescano ad ottenere un surplus nella riduzione delle emissioni, possono "venderlo" ad altri Paesi soggetti a vincolo che - al contrario - non riescano a raggiungere gli obiettivi assegnati;

la **joint implementation** (attuazione congiunta degli obblighi individuali), secondo cui gruppi di Paesi soggetti a vincolo possono collaborare per raggiungere gli obiettivi fissati accordandosi su una diversa distribuzione degli obblighi rispetto a quanto sancito dal Protocollo, purché venga rispettato l'obbligo complessivo. A tal fine, essi possono trasferire a, o acquistare da ogni altro Paese unità di riduzione delle emissioni (ERUS, secondo l'acronimo inglese) realizzate attraverso specifici progetti di riduzione delle emissioni;

i **clean development mechanisms** (meccanismi per lo sviluppo pulito), il cui fine è quello di fornire assistenza negli sforzi per la riduzione delle emissioni.

Il Protocollo è diventato vincolante a livello internazionale il 16 febbraio 2005, a 90 giorni cioè dalla ratifica del cinquantacinquesimo Paese (la Russia), nonché di un numero di Paesi soggetti a vincolo, che raggiungessero almeno il 55% delle emissioni calcolate al 1990.

Nel corso della diciottesima Conferenza delle Parti sul clima (COP), prevista UNFCCC, tenutasi a Doha (Qatar) dal 26 novembre all'8 dicembre 2012, l'impegno per la prosecuzione oltre il 2012 delle misure previste dal Protocollo è stato assunto solamente da un gruppo di Paesi (tra i quali Unione Europea, Australia, Svizzera e Norvegia), che rappresentano appena il 15% circa delle emissioni globali di gas-serra. I 200 Paesi partecipanti hanno invece lanciato, a partire dal 1° gennaio 2013, un percorso finalizzato al raggiungimento entro il 2015 di un nuovo accordo che dovrà entrare in vigore nel 2020.



[https://unfccc.int/kyoto\\_protocol/items/2830.php](https://unfccc.int/kyoto_protocol/items/2830.php)



## Varsavia novembre 2013: il fallimento dell'ultima conferenza ONU sul clima

Dopo più di 30 ore di lavori, in un vertice segnato dalle forti critiche di ONG, sindacati e associazioni ambientaliste che hanno abbandonato i lavori prima della loro conclusione, si è giunti al varo di una tabella di marcia ed alla determinazione di un contributo determinato a livello nazionale da parte di tutti i Paesi per il raggiungimento di alcuni obiettivi nella riduzione delle emissioni.

Nel comunicato finale del Vertice, si parla di «passo avanti verso Lima» e verso Parigi. Non sono però state prese decisioni che diventeranno operative immediatamente, dato che l'accordo sarà sottoscritto solo nel 2015 e dovrebbe diventare operativo nel 2020.

I negoziati sulla base per il nuovo accordo a Varsavia sono stati difficili, con Europa e Stati Uniti che chiedevano limitazioni delle emissioni per tutti, anche per le economie emergenti Cina e India, che invece non hanno accettato.

Tra le decisioni adottate a Varsavia, un quadro per ridurre le emissioni, risorse per il Fondo sull'Adattamento (100 milioni di dollari) e per combattere l'effetto serra (6 miliardi di euro).

Soddisfazione per gli esiti della Conferenza è stata espressa dalla commissaria europea per il clima Connie Hedegaard, secondo la quale la Conferenza ha reso evidenti le sfide poste nell'ottica di un ambizioso risultato da raggiungere a Parigi».

Molto deluse invece le ONG, le associazioni ambientaliste e le organizzazioni sindacali; Aksyon Klima Pilipinas ActionAid, Bolivian Platform on Climate Change, Construyendo Puentes, Friends of the Earth Europe, Greenpeace, Ibon International, International Trade Union Confederation, Ldc Watch, Oxfam International, Pan African Climate Justice Alliance, Peoples' Movement on Climate Change Philippines e Wwf hanno lasciato il summit che «avrebbe dovuto essere un passo importante nella giusta transizione verso un futuro sostenibile» ma, spiega Maria Grazia Midulla, responsabile Clima ed energia del WWF, «ci si avvia ad offrire praticamente il nulla».

«La conferenza ha avuto momenti assurdi - spiega Midulla - come lo svolgimento, contemporaneamente al vertice sul clima, della conferenza dei produttori di carbone».

Altrettanto «assurdo» è ritenuto il rimpasto del governo polacco, avvenuto in piena Conferenza ed in forza del quale il presidente della Conferenza ha lasciato l'incarico di ministro per l'Ambiente.

Secondo gli ambientalisti, «si è fatto di tutto per evitare che a Varsavia si facesse un passo in avanti verso il raggiungimento dell'accordo globale. Addirittura, il Giappone ha diminuito i suoi impegni per la riduzione delle emissioni, quando invece la comunità scientifica ci dice che dobbiamo tagliare di più e più rapidamente entro il 2020, con una riduzione globale delle emissioni molto forte dopo quell'anno».

Apprezzato invece, l'atteggiamento delle piccole isole, le più interessate ad invertire la rotta, dal momento che «saranno le prime a subire le conseguenze del cambiamento climatico». A Varsavia si sono presentate «con le proposte più concrete», come la creazione di piani per promuovere l'efficienza energetica e le rinnovabili.

«L'accelerazione dei cambiamenti climatici, la frequenza e l'intensità degli eventi estremi, sono sotto gli occhi di tutti - conclude Midulla - e questo ci dovrebbe portare ad unirci per evitare il peggio. È ancora possibile farlo con uno sforzo economico ragionevole: in futuro serviranno più soldi e i risultati saranno incerti. Per questo, non agire oggi è criminale».



[http://unfccc.int/meetings/warsaw\\_nov\\_2013/session/7767.php](http://unfccc.int/meetings/warsaw_nov_2013/session/7767.php)

## 3.2. L'impegno UE sul clima

L'Unione europea è la principale sostenitrice internazionale del Protocollo di Kyoto e ha dato concretezza a questo sostegno con il Programma Europeo sul Cambiamento Climatico (ECCP), varando poi l'Azione per il clima, gestita da una Direzione Generale creata ad hoc e incorporata dalla DG Ambiente, in coerenza con le priorità di sostenibilità di Europa.

Al fine di raggiungere l'obiettivo di **contrastare il surriscaldamento climatico** e l'aumento della temperatura del Pianeta, l'UE sviluppa e implementa politiche e strategie interne e sostiene le azioni internazionali finalizzate alla **riduzione dei gas a effetto serra**, alla **protezione dello strato di ozono**, nonché a **garantire che la dimensione del clima sia presente in tutte le politiche dell'UE** e a **ridurre la vulnerabilità** dell'UE in termini di impatto climatico.

Nel contesto internazionale, l'Unione Europea partecipa alla task force ONU sui cambiamenti climatici e ai negoziati multilaterali e bilaterali in materia di clima ed energia con i Paesi terzi.

L'altro versante sul quale l'UE è attivamente impegnata in fatto di clima è la **costruzione di un mercato internazionale delle emissioni**, collegandolo con gli altri sistemi internazionali.

L'UE monitora inoltre il livello di raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei gas a effetto serra da parte degli Stati membri nei settori non contemplati dai campi di applicazione delle direttive ETS (cfr. Decisione n 406/2009 "Effort Sharing Decision, letteralmente "decisione sulla condivisione dello sforzo").

Infine, la Commissione europea promuove lo **sviluppo e l'evoluzione tecnologica** soprattutto attraverso un **quadro normativo efficiente per la sperimentazione e l'implementazione di tecnologie a basse emissioni**.

Nell'ambito dei due assi prioritari sopra descritti, l'UE persegue alcune policies.

Vi è in primo luogo la **prevenzione dei cambiamenti climatici pericolosi**: i leaders europei si sono impegnati a trasformare l'economia europea in un'economia "low carbon" e cioè a basse emissioni, fissando degli obiettivi di riduzione progressivi entro il 2050.

Nell'ambito del **Protocollo di Kyoto**, i quindici Stati appartenenti all'UE prima del 2004, avevano assunto l'impegno di raggiungere entro il periodo 2008-2012 una complessiva **riduzione delle emissioni dell'8% rispetto ai livelli del 1990**.

Le azioni di monitoraggio e le proiezioni basate sui dati raccolti sino ad oggi dimostrano che il lavoro fatto in vista del raggiungimento dell'obiettivo sta dando i suoi frutti.

Molti Stati entrati nell'UE dopo il 2004 hanno fissato i loro obiettivi nazionali tra il 6 e l'8% (5% per la Croazia).

In termini di riduzione delle emissioni, **l'obiettivo di Europa 2020 è fissato ad un taglio del 20% rispetto ai livelli del 1990**.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso una serie di misure legislative vincolanti e l'UE ha elaborato proposte per aumentare al 30% la riduzione delle emissioni entro il 2020; tale obiettivo potrebbe essere raggiunto se i principali Paesi produttori di gas serra (economie sviluppate o emergenti) condividessero lo sforzo della riduzione complessiva; l'UE ha comunque proposto di arrivare unilateralmente (cioè indipendentemente dalle scelte degli altri Paesi) ad una riduzione delle emissioni che già per il 2020 sia più consistente di quella fissata al momento dell'adozione di Europa 2020.

Le iniziative assunte a livello UE per la riduzione dei gas serra sono:

il **Programma Europeo sul cambiamento climatico** (European Programme on Climate Change, ECCP);

[http://ec.europa.eu/clima/policies/eccp/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/clima/policies/eccp/index_en.htm)

Il **Sistema Europeo sul mercato delle emissioni** (Emission Trading System, ETS);

[http://ec.europa.eu/clima/policies/ets/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/clima/policies/ets/index_en.htm)

**l'adozione di normative per aumentare la quota di energie provenienti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi energetici**, tra cui vanno ricordate:

la direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla **promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili**, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/energy/renewable\\_energy/en0009\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/en0009_it.htm)

la **"Tabella di marcia per le energie rinnovabili"** (

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/energy/renewable\\_energy/l27065\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/l27065_it.htm)

diverse **valutazioni di impatto** delle misure assunte dagli Stati membri al fine di ridurre le emissioni;

[http://ec.europa.eu/energy/renewables/targets\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/renewables/targets_en.htm)

la definizione di obiettivi specifici per aumentare **l'efficienza energetica** del 20% entro il 2020 migliorando le performance energetiche di edifici, attrezzature ed elettrodomestici;

l'individuazione di **obiettivi vincolanti per le emissioni di CO2 dei veicoli di nuova costruzione**;

il sostegno allo sviluppo di **metodi di stoccaggio delle emissioni inquinanti** (CCF).

L'impegno UE in tema di riduzione delle emissioni, si esplicita inoltre con la trasversalità della politica sul clima, presente in tutte le altre politiche UE (mainstreaming).

Secondo l'accordo relativo al quadro finanziario pluriennale 2014-2020, almeno il 20% delle risorse dovrà essere speso per azioni collegate al contrasto dei cambiamenti climatici.

Infine, nel contesto internazionale, l'Unione Europea è stata a lungo una forza trainante nei negoziati che hanno portato al Quadro ONU sul cambiamento climatico e al Protocollo di Kyoto.

Anche sul "dopo-Kyoto", l'UE sta giocando un ruolo rilevante sia per la sua attiva partecipazione alla "seconda fase", relativa al periodo 2013-2020, sia per l'insistenza a favore di un «accordo ambizioso» che deve essere trovato entro il 2015 ed entrare in vigore entro il 2020.

In qualità di più importante donatore mondiale sull'aiuto allo sviluppo, l'UE sostiene le nazioni in via di sviluppo nella lotta al cambiamento climatico con iniziative specifiche, come ad esempio "fast start" che nel 2010-2012 si è concretizzata in uno stanziamento di oltre sette miliardi di euro.



[http://ec.europa.eu/clima/policies/finance/international/faststart/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/clima/policies/finance/international/faststart/index_en.htm)



## Marzo 2014: varata l'iniziativa Mayors Adapt

Varata nell'ambito del Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors), l'iniziativa si pone l'obiettivo di coinvolgere attivamente le città nella riduzione dei gas serra.

La riduzione delle emissioni e l'adattamento delle infrastrutture e delle policies agli obiettivi climatici dell'UE, sono due elementi cruciali nella costruzione di città sostenibili.

Mayors Adapt fornisce un quadro per sostenere le autorità locali nella realizzazione di obiettivi infrastrutturali.

Gli obiettivi-chiave dell'iniziativa sono:

**informare** attraverso eventi dedicati alla diffusione di informazioni e buone pratiche, nonché all'incremento della consapevolezza circa la necessità di adattare le decisioni locali agli obiettivi di contrasto del cambiamento climatico;

**mobilitare:** Mayors Adapt incoraggia le città a dare vita ad azioni concrete in tema di contrasto ai cambiamenti climatici;

**sostenere:** sono previsti un help desk e un accesso veloce alle esperienze esistenti messe in campo dalle città nell'implementazione di "piani di adattamento locale";

**facilitare** l'apprendimento di buone pratiche e il networking tra le città;

**condividere:** Mayor Adapt mette a disposizione delle città firmatarie una piattaforma sulla quale rendere visibili le proprie azioni concrete.

Le città firmatarie di Mayors Adapt, si impegnano a contribuire alla strategia UE sul clima attraverso:

l'attivazione di strategie locali ex-novo o l'inclusione di tali strategie nei programmi esistenti;

la realizzazione di progetti sulla base dell'esperienza maturata con la precedente iniziativa "EU Cities Adapt" a cui avevano preso parte 21 città europee (per l'Italia Alba, Ancona e Padova).

Le più rilevanti acquisizioni della precedente iniziativa (rispetto alla quale Mayors Adapt si pone in continuità) riguardano: la rilevanza dell'impegno concreto delle città, la disponibilità di una vasta gamma di strumenti per sostenere i piani messi a punto dalle città e il ruolo centrale dell'UE nel fornire un approccio metodologico coerente a sostegno degli impegni delle città.



<http://mayors-adapt.eu/>

## 3.3. Il protocollo di Kyoto in Italia

In Italia, la ratifica è avvenuta con la **legge 120/2002**, la quale reca anche una serie di disposizioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra.

Per il finanziamento delle misure finalizzate al contenimento ed alla riduzione delle emissioni di gas-serra, è intervenuto **l'art. 1, commi 1110-1115, della L. 296/2006** (finanziaria 2007), che ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti S.p.A., un Fondo rotativo per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato (a soggetti pubblici o privati) di misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto, con una dotazione di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2007-2009.

Tale norma è stata attuata solo con il **Decreto ministeriale 25 novembre 2008**. Per l'effettiva operatività del fondo però, si è dovuta attendere la pubblicazione della circolare del 16 febbraio 2012 del ministero dell'Ambiente, recante le modalità di erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato previsti dal Fondo.

Passando dal piano della normativa a quello dei dati, va sottolineato che **secondo il Rapporto 2014 della Fondazione per lo sviluppo sostenibile**, l'Italia prosegue nel suo percorso virtuoso di riduzione delle emissioni di gas serra e dopo aver centrato e superato nel 2012 l'obiettivo di Kyoto (-7,8% rispetto al 1990), nel 2013 ha ridotto le emissioni di un ulteriore 6% ed è sulla strada per centrare il target del 2020 del pacchetto clima-energia.

Nel 2013, le emissioni in Italia di gas serra si sono attestate a 435 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente. (MtCO<sub>2</sub>eq). Si tratta di un calo di oltre il 6% (30 Mt) rispetto all'anno precedente, alla base del quale c'è una significativa riduzione dei consumi di combustibili fossili: -5% (3,4 milioni di tonnellate di petrolio), di gas -6% (4,8 miliardi di m<sup>3</sup>) e di carbone -14% (3,7 milioni di tonnellate).

Dietro questa dinamica, c'è sicuramente l'effetto della contrazione economica. Tuttavia, secondo la Fondazione, la riduzione del PIL può spiegare circa un terzo della contrazione delle emissioni del 2013. Sulla parte rimanente incidono lo sviluppo delle energie rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e gli stili di vita più sostenibili. Questo, nonostante il 2013 sia stato per le politiche ambientali in Italia un anno di luci e ombre.

«L'Italia - ha sottolineato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile presentando il Rapporto - è duramente colpita dalla crisi climatica e ce lo ricordano i drammatici eventi degli ultimi mesi. Anche se il Paese negli ultimi anni ha fatto molti progressi, riducendo le emissioni di gas serra del 25% in meno di un decennio, è necessario che si faccia di più per ridurre in modo molto più consistente le emissioni che concorrono a peggiorare il nostro clima. Non dobbiamo dimenticare che le temperature medie annuali negli ultimi decenni sono aumentate più della media mondiale, il Mar Mediterraneo si scalda al ritmo di 0,6°C per decade, dal 1850 a oggi i ghiacciai alpini sono diminuiti del 55% e molti ghiacciai minori sono destinati a scomparire già entro il 2050. Ma abbiamo gli strumenti, le tecnologie e il talento per affrontare la crisi climatica e tramite ad essa, anche le altre molteplici crisi che segnano il nostro Paese».

Il Rapporto contiene l'analisi delle serie storiche e sottolinea un «cambio di passo» avvenuto nel 2005: le emissioni di gas serra hanno iniziato a calare tre anni prima della crisi economica. Dal 2005 al 2013 le emissioni sono calate di oltre 140 MtCO<sub>2</sub>eq (-25%). Ma soprattutto l'intensità carbonica, ossia la quantità di emissioni per unità di Pil prodotto, negli ultimi 9 anni si è ridotta a un tasso medio annuo del 2,4% contro lo 0,6% del periodo 1990-2004. Analizzando il periodo tra il 2009 e il 2013, il Pil è sceso complessivamente del 7,5% e le emissioni del 20%. A meno che non si ipotizzino tassi di crescita del Pil oltre il 2,5%, l'Italia è oramai in una fase di disaccoppiamento assoluto.

I dati ufficiali confermano le stime della Fondazione dello scorso anno. L'Italia ha centrato il target di Kyoto, riducendo le emissioni rispetto al 1990 del 7,8% a fronte di un impegno del -6,5%. Guardando oltre, anche i target al 2020 fissati dal Pacchetto clima-energia dell'UE sono a portata di mano. Nel 2013 le rinnovabili dovrebbero superare agevolmente la soglia del 14% dei consumi finali lordi, molto vicine al target del 17%, mentre le emissioni di gas serra (quelle del settore non-Ets su cui sono chiamati a misurarsi i Paesi membri), sono già oggi 15-20 MtCO<sub>2</sub>eq al di sotto del target ed anche i consumi primari di energia nel 2013 sono allineati a quelli previsti per il 2020.

Guardando al 2030, secondo le simulazioni della Fondazione, se l'Europa puntasse su un target di riduzione conservativo, come il -40% proposto dalla Commissione, per l'Italia vorrebbe dire dover arrestare il processo di decarbonizzazione in atto (target 2030 pari a 405 MtCO<sub>2</sub>eq, contro i 435 attuali).

Solo mantenere gli attuali tassi di decarbonizzazione invece, anche in presenza di una forte ripresa economica a livelli pre-crisi, vorrebbe dire arrivare al 2030 a 370 Mt, molto vicini al target nazionale di 340 MtCO<sub>2</sub>eq se l'Europa scegliesse la strada del dimezzamento delle emissioni di gas serra come proposto dal Parlamento.

A livello europeo, il target del protocollo di Kyoto è stato ampiamente superato, facendo segnare per la UE-15 una riduzione del 16% (inclusi meccanismi flessibili) come media 2008-2012, a fronte di un impegno del -8%. Per quanto riguarda gli obiettivi al 2020, la UE-27 ha visto scendere le emissioni dal 1990 al 2012 del 19%: è probabile quindi, che il target 2020 sia stato raggiunto e superato già nel corso 2013.

A livello mondiale, pur non disponendo ancora di dati consolidati per il 2012, si può certamente affermare che il target del Protocollo di Kyoto è stato abbondantemente centrato: i paesi dell'Annex I (tutti, anche quelli non ratificanti), hanno ridotto le emissioni del 14,5% (al 2011) a fronte di un target del 5,2%. Tuttavia, il Protocollo non è stato adeguato all'obiettivo della Convenzione quadro ONU di stabilizzare il clima: dal 1990 le emissioni mondiali di gas serra sono aumentate di oltre il 30% e la concentrazione di CO<sub>2</sub> in atmosfera ha superato le 400 ppm.



<http://www.fondazionevilupposostenibile.org/>

## 4. L'azione UE in tema di rifiuti

### 4.1. Inquadramento

Il progresso economico e la crescita hanno determinato un continuo aumento della produzione di rifiuti.

Secondo gli ultimi dati **dell'Osservatorio Eurostat ambiente e rifiuti** ogni anno vengono prodotti 3 miliardi di tonnellate di rifiuti (90 milioni di queste sono rifiuti pericolosi), cioè 6 tonnellate di rifiuti solidi per ogni uomo, donna o bambino che vive sul suolo europeo.

Il trattamento e lo smaltimento di tutto questo materiale senza procurare danni all'ambiente non può non essere una priorità

Secondo dati OCSE tra il 1990 e il 1995 il totale dei rifiuti prodotti in Europa è aumentato del 10% e in quegli anni la maggior parte di quei rifiuti finiva in discarica o negli inceneritori con gravi danni non soltanto per il territorio (con spazi sempre più rilevanti occupati dalle discariche) ma anche per l'inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua a causa dei gas da combustione e delle sostanze chimiche rilasciate dai rifiuti stoccati in discarica.

Sempre secondo dati OCSE, entro il 2020 l'Unione europea produrrà un ammontare di rifiuti del 45% superiore ai livelli del 1995. La necessità di invertire la tendenza è sentita come una priorità: si tratta di diminuire la produzione dei rifiuti generata dall'attività economica incentivando un migliore uso delle risorse ed incoraggiando la diffusione di modelli di consumo più sostenibili.

L'approccio UE alla gestione dei rifiuti, è basato su tre principi:

1. **prevenzione:** elemento chiave di ogni strategia di gestione dei rifiuti. Riguarda sia la riduzione dei rifiuti tout court, sia la riduzione dell'uso di sostanze pericolose. Combinando insieme questi due elementi, sostiene la Commissione europea, sarà più semplice gestire i rifiuti.

Il tema della prevenzione è legato all'individuazione di metodi produttivi a basso impatto ambientale (soprattutto nel settore manifatturiero), nonché alla sensibilizzazione dei consumatori affinché orientino la loro domanda a favore di prodotti più verdi e con meno imballaggio;

2. **riciclo e riuso:** la Commissione europea ha elaborato diverse disposizioni in merito al ciclo di vita dei rifiuti allo scopo di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti stessi, con particolare attenzione ad alcune categorie (imballaggi, veicoli, batterie e materiali elettrici). Sono state quindi elaborate direttive che obbligano gli Stati membri a seguire procedure differenti di stoccaggio e smaltimento delle diverse tipologie di rifiuti.

3. **smaltimento e monitoraggio: laddove non è possibile implementare prevenzione e riciclo**, diventa prioritario poter bruciare i rifiuti in tutta sicurezza usando l'ipotesi della discarica come extrema ratio.

Per una panoramica della legislazione europea in materia, è possibile consultare questa pagina web:



[http://europa.eu/legislation\\_summaries/environment/waste\\_management/index\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/environment/waste_management/index_it.htm)

Sia l'incenerimento dei rifiuti, sia il loro stoccaggio in discarica necessitano di uno stretto monitoraggio al fine di prevenire seri danni ambientali.

L'Unione Europea ha recentemente approvato una direttiva sulla gestione delle discariche che fissa alcuni divieti (ad esempio per i pneumatici) e definisce obiettivi di riduzione dei livelli di rifiuti biodegradabili conferiti in discarica.

La legislazione comunitaria in tema di discariche può essere consultata a questo link:

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/environment/waste\\_management/l21208\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/environment/waste_management/l21208_it.htm)

Altro tema sul quale l'UE ha recentemente legiferato, è il livello di emissione degli inceneritori di rifiuti:

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/environment/waste\\_management/l28072\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/environment/waste_management/l28072_it.htm)



## Gestione dei rifiuti: alcune esperienze premiate dall'europa

Progetto "RAEE in carcere" – Regione Emilia-Romagna

<http://www.raeeincarcere.org/progetto-raee.asp#.Uzw9fPLJbT8>

Progetto "Köp inte skröp"- Svezia

<http://www.kopinteskrap.se/>

Progetto RecupDay (Ixelles – Bruxelles)

<http://www.ixelles.be/site/fr/05xlaujourlej/evenement.php?id=11316>



Questi e altri progetti sono tra i finalisti del premio europeo per la riduzione dei rifiuti, che verrà consegnato a Roma nel giugno prossimo in occasione della European Week of Waste Reduction (EWWR)

<http://www.ewwr.eu/get-ideas-for-actions>

## 4.2. Gli ultimi dati Eurostat

Secondo l'ultima rilevazione Eurostat relativa al 2012, tra rifiuti riciclati e trasformati in compost, l'Italia ha raggiunto il 38%, contro una media europea del 42%. La strada è ancora lunga, ma si registra comunque qualche timido miglioramento anche rispetto al 2011, quando il totale dei rifiuti riciclati e compostati dal nostro Paese era fermo al 34%.

La maggiore criticità nel profilo italiano continua a riguardare la percentuale di rifiuti mandati in discarica, la modalità di smaltimento più obsoleta e meno sostenibile. In questo modo viene trattato ancora il 41% dei nostri rifiuti. Meno comunque rispetto al 2011, quando erano il 49%.

In Italia produciamo in media 529 chili di rifiuti a persona, attestandoci ben al di sopra della media UE, ferma a 492 chili. La quantità di immondizia generata, varia comunque fortemente da uno Stato all'altro. La Danimarca con 668 chilogrammi pro capite è il Paese che produce più rifiuti, seguita da Cipro, Lussemburgo e Germania, con volumi meno elevati ma che comunque superano i 600 chili a persona. Giù a scendere tutti gli altri Paesi, fino ad arrivare a Croazia, Romania, Slovenia, Slovacchia, Polonia, Repubblica ceca, Lettonia e Estonia, dove le quantità di rifiuti prodotte sono inferiori ai 400 chili.

Nell'UE a 28, i rifiuti municipali riciclati o sottoposti a compostaggio sono arrivati al 42% facendo registrare, sottolinea Eurostat, un forte rialzo rispetto al 18% del 1995. In Europa, nel 2012 sono stati generati una media di 492 chili di rifiuti municipali a persona e 480 chili sono stati trattati secondo diverse metodologie: il 34% è finito in discarica, il 24% è stato incenerito, il 27% riciclato e il 15% trasformato in compost.

Le performance migliori, in quanto a percentuali di rifiuti riciclati e compostati, sono quelle di Germania (65%), Austria (62%) e Belgio (57%). Ma sono buoni anche i risultati di Olanda (50%), Lussemburgo (47%), Gran Bretagna (46%), Irlanda (45%) e Francia (39%). I Paesi che fanno un maggiore uso del conferimento in discarica sono invece Romania (99%), Malta (87%), Croazia (85%), Lettonia (84%) e Grecia (82%).

# Europa 2020 Crescita sostenibile

	Rifiuti generati (KG per persona)	Rifiuti trattati (KG per persona)	Riciclati /compostaggio	Riciclati	Compostaggio	Discarica	Inceneritore
UE28	492	480	42	27	15	34	24
Belgio	456	458	57	36	21	1	42
Bulgaria	460	433	27	24	3	73	0
Rep. Ceca	308	308	24	21	3	57	20
Danimarca	668	668	45	32	13	3	52
Germania	611	610	65	47	18	0	35
Estonia	279	220	40	34	6	44	16
Irlanda	570	570	45	37	8	39	16
Grecia	503	493	18	16	2	82	0
Spagna	464	464	27	17	10	63	10
Francia	534	534	39	23	16	28	33
Croazia	391	381	16	14	2	85	0
Italia	529	523	38	24	14	41	20
Cipro	663	663	21	12	9	79	0
Lettonia	301	301	16	14	2	84	0
Lituania	469	458	21	19	2	79	1
Lussemburgo	662	662	47	28	19	18	36
Ungheria	402	402	26	21	5	65	9
Malta	589	559	13	9	4	87	0
Paesi-Bassi	551	551	50	24	26	2	49
Austria	552	528	62	28	34	3	35
Polonia	314	249	25	13	12	75	1
Portogallo	453	453	27	12	15	54	20
Romania	389	313	1	1	0	99	0
Slovenia	362	301	47	42	5	51	2
Slovacchia	324	313	13	6	7	77	10
Finlandia	506	506	34	22	12	33	34
Svezia	462	462	47	32	15	1	52
Regno Unito	472	465	46	28	18	37	17
Islanda	338	338	42	36	6	50	7
Norvegia	477	467	40	26	14	2	57
Svizzera	694	694	50	35	15	0	50
Macedonia	381	381	-	-	-	100	-
Serbia	364	254	0	0	0	100	0
Turchia	390	329	1	0	1	99	0

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/8-25032014-AP/EN/8-25032014-AP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/8-25032014-AP/EN/8-25032014-AP-EN.PDF)





## Le multe dell'UE all'Italia per infrazione o mancato recepimento delle direttive in tema ambientale

Al 31 dicembre 2013 erano 22 le procedure di infrazione aperte contro l'Italia in materia ambientale su un totale di 104, primato in Europa.

Sei procedure riguardano i rifiuti. Particolarmente annosa e costosa è la vicenda dei rifiuti in Campania: la procedura si apre nel giugno 2007 quando l'Italia è accusata di non avere adottato «tutte le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente». Prima conseguenza della procedura è il congelamento di 500 milioni di Fondi (2007 – 2013), poi nel 2010 arriva la prima condanna e nel 2013 un nuovo ricorso della Commissione dinanzi alla Corte di giustizia per il «prolungato inadempimento della gestione dei rifiuti nella Regione Campania». In quel ricorso, viene richiesta una sanzione di 25 milioni di euro per il passato ed un'altra di 250.000 euro al giorno per le inadempienze rilevate nel ricorso del 2013.

Altre condanne in tema ambientale hanno riguardato la questione delle discariche a proposito delle quali, in una sentenza del 2013, la Corte afferma che «le Autorità italiane non hanno eseguito le necessarie attività di ripristino o bonifica», poi l'ILVA di Taranto per «mancata riduzione degli elevati livelli di emissioni non controllate, generate durante il processo di produzione dell'acciaio».

L'elenco delle procedure in tema ambientale non si ferma qui, vi figurano anche il mancato adeguamento alle norme UE in tema di gestione di «inquinanti gassosi e particolato inquinante prodotti dai motori a combustione interna», rifiuti di imballaggio, emissioni industriali, fino al mancato recepimento della direttiva 2011/70/ Euratom, che istituisce «un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi».

<http://www.altalex.com/index.php?idstr=32>

### 4.3. L'iniziativa Zero Waste Europe

Zero Waste Europe (ZWE) è un'iniziativa indipendente realizzata da organizzazioni della società civile ed enti municipali impegnate nell'attività di eliminazione dei rifiuti.

ZWE aderisce a iniziative internazionali come GAIA (<http://www.no-burn.org/>) e Zero Waste International Alliance (<http://zwia.org/>)

ZWE propone di ridisegnare la nostra società in un modo che consenta l'eliminazione di tutti i rifiuti superflui e che ogni prodotto che non possa essere riutilizzato, riparato, sottoposto a compostaggio o riciclato, non possa avere accesso al mercato.

ZWE è una filosofia, una strategia ed un insieme di strumenti finalizzati all'eliminazione dei rifiuti, piuttosto che alla loro gestione.

Dal 2011 i gruppi che aderiscono a ZWE hanno collaborato su base volontaria, organizzando eventi e dando il via ai lavori realizzati nell'ambito di GAIA network. Queste organizzazioni che agiscono a livello nazionale, regionale, locale e di comunità, hanno anche dato vita ad incontri annuali nel periodo 2011 – 2013.

Fino al 2013 ZWE ha agito su base informale e volontaria, nel dicembre di quell'anno è avvenuta la formalizzazione.

Le aree di azione di ZWE sono:

- › il **cambiamento culturale**: con l'obiettivo di sostituire l'attuale paradigma della produzione e del consumo basate sull'assunto che le risorse siano infinite;
- › il **coinvolgimento della cittadinanza**: prerequisito indispensabile per il successo delle iniziative promosse da ZWE. I cittadini e le comunità sono chiamati a «inventarsi» pratiche concrete e quotidiane di riduzione dei rifiuti;
- › il **cambiamento infrastrutturale** che si articola in diverse priorità:
  - › la **prevenzione**: alimentata da azioni di formazione di sensibilizzazione alla responsabilità di impresa;
  - › la **raccolta differenziata**, con la dislocazione di punti di raccolta nei percorsi quotidiani, incentivi economici, costruzione di centri del riuso e del riciclo;
  - › la **riduzione dei rifiuti residuali**, cioè di tutto ciò che non è riciclabile o riutilizzabile



Per ulteriori informazioni sulle attività e sulle modalità di adesione è possibile visitare il sito dell'iniziativa:

<http://www.zerowasteurope.eu>



Esiste anche un blog delle organizzazioni Italiane che aderiscono all'iniziativa, consultabile a questo link:

<http://zerowasteitaly.blogspot.it/>

# 5. Azioni e strategie per le energie rinnovabili

## 5.1. Alcuni riferimenti normativi

Le energie rinnovabili - energia eolica, solare (termica e fotovoltaica), idraulica, mareomotrice, geotermica e da biomassa - sono un'alternativa fondamentale ai combustibili fossili. Il loro impiego permette di ridurre non soltanto le emissioni di gas a effetto serra provenienti dalla produzione e dal consumo di energia ma anche la dipendenza dell'Unione Europea dalle importazioni di combustibili fossili (in particolare gas e petrolio).

Per raggiungere l'ambizioso obiettivo di una quota del 20% di energie rinnovabili nel proprio mix energetico l'UE prevede di potenziare gli sforzi nei settori dell'elettricità, del riscaldamento e del raffreddamento, nonché in quello dei biocarburanti. Nel settore dei trasporti, che dipende quasi esclusivamente dal petrolio, la Commissione auspica che la quota di biocarburanti nel consumo totale di carburante arrivi a rappresentare il 10% entro il 2020.

### Elenco dei principali atti di riferimento:

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/energy/renewable\\_energy/en0009\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/en0009_it.htm)

Comunicazione della Commissione, del 10 gennaio 2007, "Tabella di marcia per le energie rinnovabili. Le energie rinnovabili nel 21° secolo: costruire un futuro più sostenibile"

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/energy/renewable\\_energy/l27065\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/l27065_it.htm)

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32009L0028>

Comunicazione della Commissione del 7 dicembre 2005 - «Piano d'azione per la biomassa».

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/energy/renewable\\_energy/l27014\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/l27014_it.htm)

Comunicazione sui biocarburanti

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/energy/renewable\\_energy/l28175\\_fr.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/l28175_fr.htm)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 13 novembre 2008, intitolata "Energia eolica offshore: interventi necessari per il conseguimento degli obiettivi della politica energetica per il 2020 e oltre"

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/energy/renewable\\_energy/en0001\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/en0001_it.htm)

## 5.2. La settimana europea dell'energia sostenibile

Dal 23 al 27 giugno 2014, si terrà in tutta Europa la nona edizione della Settimana Europea (EUSEW: EU Sustainable Energy Week). Lanciato nel 2006 come iniziativa della Commissione europea, EUSEW è diventato un punto di riferimento per le autorità pubbliche, le agenzie per l'energia, le aziende private, le organizzazioni non governative e le associazioni di settore impegnate nel raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici dell'Unione.

Nell'ambito della Settimana Europea dell'Energia Sostenibile, si terranno anche le nuove edizioni delle più prestigiose competizioni in materia di energia sostenibile a livello europeo. I Premi Sustainable Energy Europe (SEE) e ManagEnergy metteranno ancora una volta in evidenza le iniziative pubbliche e private che stanno contribuendo attivamente al raggiungimento dei target europei al 2020. Lanciato nel 2006, il Premio SEE promuove progetti in materia di efficienza energetica, energie rinnovabili e mobilità sostenibile. Il concorso è aperto a stakeholder pubblici e privati, comprese le PMI, le associazioni multi-nazionali di settore, istituzioni accademiche e organizzazioni non governative. Il Premio SEE è suddiviso in cinque categorie: programmi di sensibilizzazione, programmi educativi, edifici, risparmio energetico e mobilità pulita.



<http://www.eusew.eu/>

### *5.3. Energie rinnovabili: gli ultimi dati Eurostat*

Secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2012 l'energia proveniente da fonti rinnovabili ha rappresentato il 14,1% del consumo finale nell'UE-28. Il dato è sensibilmente più elevato di quello registrato nel 2004 (8,4).

Secondo gli obiettivi di "Europa 2020", l'UE dovrebbe arrivare ad una quota di rinnovabili sul totale dei consumi del 20%, con livelli differenziati per gli Stati membri a seconda delle situazioni iniziali di ciascuno di essi.

Dal 2004 ad oggi, la quota di rinnovabili sul totale dei consumi è aumentata in tutti gli Stati membri: gli incrementi più consistenti si sono registrati in Svezia (dal 38,7% l'51%), Danimarca (da 14,5% a 26%) Austria (da 22,7 a 33,1%), Grecia (da 7,2 a 15,1%) e Italia (da 5,7% a 13,5%).

Ad oggi i più forti consumatori di energie rinnovabili sono Svezia, Lettonia, Finlandia e Austria con percentuali che variano dal 51% al 32%. I Paesi per i quali la quota di rinnovabili sul totale del consumo è più bassa sono Malta, Lussemburgo e Regno Unito, tutti al di sotto del 5%.

Eurostat segnala inoltre che alcuni Paesi hanno già raggiunto l'obiettivo nazionale Europa 2020: ci era riuscita per prima l'Estonia nel 2011, nel 2012 si aggiungono la Bulgaria (che è arrivata al 16,3% a fronte di un obiettivo del 16%) e la Svezia (che aveva un obiettivo del 49% ed è arrivata al 51%).

L'Italia che come abbiamo visto è nel lungo periodo Paese virtuoso, resta ancora distante dal suo obiettivo 2020 fissato al 17%.

# Europa 2020 Crescita sostenibile

Tasso di energie da fonti rinnovabili						
	2004	2007	2010	2011	2012	Obiettivo 2020
EU28	8.3	10.0	12.5	13.0	14.1	20
Belgio	1.9	3.0	5.0	5.2	6.8	13
Bulgaria	9.6	9.4	14.4	14.6	16.3	16
Repubblica Ceca	5.9	7.4	9.3	9.3	11.2	13
Danimarca	14.5	17.9	22.6	24.0	26.0	30
Germania	5.8	9.0	10.7	11.6	12.4	18
Estonia	18.4	17.2	24.7	25.0	25.2	25
Irlanda	2.4	3.6	5.6	6.6	7.2	16
Grecia*	7.2	8.5	9.7	11.8	15.1	18
Spagna	8.3	9.7	13.8	13.2	14.3	20
Francia	9.3	10.2	12.7	11.3	13.4	23
Croazia	13.2	12.1	14.3	15.4	16.8	20
Italia	5.7	6.5	10.6	12.3	13.5	17
Cipro	3.1	4.0	6.0	6.0	6.8	13
Lettonia*	32.8	29.6	32.5	33.5	35.8	40
Lituania	17.2	16.7	19.8	20.2	21.7	23
Lussemburgo	0.9	2.7	2.9	2.9	3.1	11
Ungheria	4.4	5.9	8.6	9.1	9.6	13
Malta*	0.3	0.4	0.4	0.7	1.4	10
Paesi Bassi	1.9	3.1	3.7	4.3	4.5	14
Austria	22.7	27.5	30.8	30.8	32.1	34
Polonia	7.0	7.0	9.3	10.4	11.0	15
Portogallo	19.2	21.9	24.2	24.5	24.6	31
Romania	16.8	18.3	23.2	21.2	22.9	24
Slovenia	16.1	15.6	19.2	19.4	20.2	25
Slovacchia	5.3	7.3	9.0	10.3	10.4	14
Finlandia	29.2	29.8	32.4	32.7	34.3	38
Svezia	38.7	44.1	47.2	48.8	51.0	49
Regno Unito	1.2	1.8	3.3	3.8	4.2	15
Norvegia	58.1	60.2	61.2	64.6	64.5	67.5

## 6. I programmi comunitari su clima, energia e ambiente

### 6.1. Life + 2014-2020

Gli obiettivi del programma saranno conseguiti attraverso due **sottoprogrammi**:

- › Ambiente;
- › Azione per il clima.

Il sottoprogramma "**Ambiente**" prevede tre settori di azione prioritari:

- › Ambiente ed uso efficiente delle risorse;
- › Natura e biodiversità;
- › Governance e informazione in materia ambientale.

Almeno il **50% delle risorse di bilancio** destinate ai progetti finanziati a titolo di sovvenzioni per azioni nell'ambito del sottoprogramma Ambiente è riservato a **progetti a sostegno della conservazione della natura e della biodiversità**.

Il sottoprogramma "**Azione per il clima**" prevede **tre settori** di azione prioritari:

- › Mitigazione dei cambiamenti climatici;
- › Adattamento ai cambiamenti climatici;
- › Governance e informazione in materia di clima.

**Le sovvenzioni per azioni** possono finanziare i seguenti progetti:

- › progetti pilota;
- › progetti dimostrativi;
- › progetti di buone pratiche;
- › progetti integrati;
- › progetti di assistenza tecnica;
- › progetti di rafforzamento delle capacità;
- › progetti preparatori;
- › progetti d'informazione, sensibilizzazione e divulgazione;
- › tutti gli altri progetti necessari al fine di conseguire gli obiettivi del programma.

Il programma LIFE può finanziare **altre azioni attuate** dalla Commissione a sostegno dell'avvio, dell'attuazione e dell'integrazione delle politiche ambientali e climatiche e della legislazione dell'Unione al fine di conseguire gli obiettivi del programma. Tali azioni possono comprendere:

- › le spese di informazione e comunicazione, comprese le campagne di sensibilizzazione. Le risorse finanziarie assegnate alle attività di comunicazione ai sensi del presente regolamento coprono anche la comunicazione istituzionale sulle priorità politiche dell'Unione, nonché sullo stato di attuazione e di recepimento delle principali normative dell'Unione in materia di ambiente e di clima;
- › studi, indagini, modellizzazioni e scenari;
- › preparazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei progetti, delle politiche, dei programmi e della legislazione;
- › laboratori, conferenze e incontri;

- ▶ piattaforme di rete di contatti e di buone pratiche;
- ▶ tutte le altre attività necessarie al fine di conseguire gli obiettivi del programma.

Sono previsti **due programmi di lavoro pluriennali**, il primo di quattro anni e il secondo di tre anni.

I Programmi di lavoro definiscono le **allocazioni dei Fondi** tra i settori prioritari e tra le diverse tipologie di finanziamento; i **temi** dei progetti che attuano le priorità tematiche; i **risultati, gli indicatori e gli obiettivi qualitativi e quantitativi** per ciascun settore prioritario e ciascuna tipologie di progetti; la **metodologia di selezione** dei progetti; i **calendari** indicativi per gli inviti.

Conformemente alle rispettive competenze, la **Commissione e gli Stati Membri garantiscono il coordinamento tra il programma LIFE e il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca** al fine di creare sinergie, in particolare nel contesto dei progetti integrati, e per fornire l'utilizzo di soluzioni, metodi e approcci sviluppati nel quadro del programma LIFE.

Al programma LIFE possono partecipare gli **Stati membri** dell'Unione Europea, i Paesi facenti parte dell'**Associazione europea di libero scambio** (EFTA) che sono firmatari dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE); i Paesi **candidati**, i **potenziali candidati**; i Paesi ai quali si applica la **politica europea di vicinato**; i Paesi che sono divenuti **membri dell'Agenzia europea dell'ambiente**, a norma del regolamento (CE) n. 933/1999 del Consiglio, del 29 aprile 1999.

Il programma LIFE può finanziare attività al di fuori dell'Unione e in **Paesi e territori d'oltremare (PTOM)** conformemente alla [decisione 2001/822/CE](#) (decisione sull'associazione d'oltremare), a condizione che **tali attività siano necessarie per raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione e per garantire l'efficacia degli interventi effettuati nei territori degli Stati membri a cui si applica il trattato.**

Una persona giuridica avente **sede al di fuori dell'Unione** può partecipare ai progetti, a condizione che **il beneficiario incaricato del coordinamento del progetto abbia sede nell'Unione** e che l'attività da svolgere al di fuori dell'Unione sia necessaria per raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione e per garantire l'efficacia degli interventi effettuati nei territori degli Stati membri a cui si applica il Trattato.

Nel corso dell'attuazione del programma LIFE, è possibile la cooperazione con le organizzazioni internazionali competenti e con i rispettivi organi e istituzioni che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi del programma.

Il **programma LIFE** persegue in particolare i seguenti **obiettivi generali**:

- ▶ **contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse**, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete [Natura 2000](#) e il contrasto al degrado degli ecosistemi;
- ▶ **migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica** dell'Unione e catalizzare e promuovere l'integrazione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'Unione e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l'aumento della loro capacità;
- ▶ **sostenere maggiormente la governance ambientale e climatica** a tutti i livelli, compresa una maggiore partecipazione della società civile, delle ONG e degli attori locali;
- ▶ sostenere l'attuazione del **settimo Programma d'azione per l'Ambiente.**

In tal modo, il programma LIFE contribuisce allo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi e alle finalità della strategia Europa 2020.

Il programma LIFE può finanziare **enti pubblici e privati.**

La **dotazione finanziaria** prevista è di circa **3.456,66 milioni** di euro.

Il **tasso di cofinanziamento** per i progetti finanziati, nell'ambito del programma Ambiente e Azioni per il clima, per la durata del **primo programma di lavoro pluriennale** può essere **fino al 60% dei costi ammissibili**, ad eccezione dei progetti integrati, i progetti di assistenza, i progetti preparatori ed i progetti del settore prioritario Natura e Biodiversità.

Il tasso minimo di cofinanziamento per i progetti finanziati nell'ambito dei sottoprogrammi per l'Ambiente e Azioni per il clima, per la durata del **secondo programma di lavoro pluriennale**, può essere fino al 55% dei costi ammissibili ad eccezione dei progetti integrati, i progetti di assistenza, i progetti preparatori e i progetti del settore prioritario Natura e biodiversità.

Il tasso di cofinanziamento per i progetti integrati, i progetti di assistenza ed i progetti preparatori può essere fino al 60% dei costi ammissibili **per tutta la durata del programma LIFE**.

Il tasso di cofinanziamento per i progetti finanziati nell'ambito del settore prioritario Natura e Biodiversità del sottoprogramma per l'Ambiente può essere fino al 60% dei costi ammissibili (fino al 75% dei costi ammissibili riguardanti habitat prioritari o specie prioritarie, specie di uccelli per le quali il finanziamento è considerato prioritario) **per tutta la durata del programma LIFE**.

Il tasso di cofinanziamento per i progetti di rafforzamento delle capacità può essere fino al 100% dei costi ammissibili **per tutta la durata del programma LIFE**.

## Link utili

Regolamento (UE) n. 1293/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e che abroga il regolamento (CE) n. 614/2007

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32013R1293>

Presentazione del sottoprogramma Ambiente

[http://ec.europa.eu/environment/life/about/documents/life\\_presentation\\_env\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/environment/life/about/documents/life_presentation_env_en.pdf)

Presentazione del sottoprogramma "Azione per il clima"

[http://ec.europa.eu/environment/life/about/documents/clima\\_presentation.pdf](http://ec.europa.eu/environment/life/about/documents/clima_presentation.pdf)

Punto di contatto nazionale istituito presso il ministero dell'Ambiente

[http://ec.europa.eu/environment/life/about/documents/clima\\_presentation.pdf](http://ec.europa.eu/environment/life/about/documents/clima_presentation.pdf)

Sito web del programma

<http://ec.europa.eu/environment/life/>

Sul sito web del Programma Life è accessibile il **database dei progetti** all'interno del quale è possibile effettuare ricerche che individuano i progetti presentati e finanziati, filtrati per anno, tema e Paese.

A titolo di esempio si riportano di seguito i risultati ricavati da una ricerca relativa a progetti presentati da autorità locali nel precedente periodo di programmazione finanziaria:

## 6.2. Alcuni progetti finanziati dal programma LIFE nella precedente programmazione

<b>Titolo</b>	CMA+ - PM10 reduction by the application of liquid Calcium-Magnesium Acetate (CMA) in the Austrian and Italian cities Klagenfurt, Bruneck and Lienz
<b>Capofila</b>	Città di Klagenfurt (AT)
<b>Partner</b>	Danimarca, Svezia, Italia
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	POLYWOOD - Polygeneration of Fuels, Heat and Electricity from Wood
<b>Capofila</b>	Magistrat der Landeshauptstadt Klagenfurt am Wörthersee
<b>Partner</b>	Austria
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	Implementing ECAP through a Sustainable Supply Chain Management (SSCM) led approach to Green Public Procurement
<b>Capofila</b>	Buckinghamshire County Council
<b>Partner</b>	Nessuno
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	Lake recult. in Gniezno - Recultivation of Jelonek and Winiary lakes in Gniezno by inactivation of phosphorus in bottom sediments
<b>Capofila</b>	Città di Gniezno (Polonia)
<b>Partner</b>	Nessuno
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	HydroClimate StrategyRiga - Integrated Strategy for Riga City to Adapt to the Hydrological Processes Intensified by Climate Change Phenomena
<b>Capofila</b>	Città di Riga
<b>Partner</b>	Nessuno
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	LACRe - Local Alliance for Climate Responsibility
<b>Capofila</b>	Provincia di Livorno
<b>Partner</b>	Provincia di Ferrara , Coordinamento LA21
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Rapporto di progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	GPPinfoNET - GPPinfoNET The Green Public Procurement Information Network
<b>Capofila</b>	Provincia di Cremona
<b>Partner</b>	Regione Liguria, Italy Regione Sardegna, Italy Coordinamento Agende 21 Locali - Modena, Italy Ecosistemi - Roma, Italy
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	R.A.C.E.S. - Raising Awareness on Climate change and Energy Savings for teachers, families and stakeholders.
<b>Capofila</b>	Comune di Firenze
<b>Partner</b>	Istituto di Biometeorologia (CNR-IBIMET), Italy Istituto Agrario di San Michele all'Adige, Italy Comune di Modena-Settore Ambiente, Italy EURO-NET, Italy Università degli Studi di Bari-Facoltà di Scienze Politiche, Italy
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	GAIA - Green Areas Inner-city Agreement "GAIA"
<b>Capofila</b>	Comune di Bologna
<b>Partner</b>	IBIMET-CNR, Italy Cittalia-Fondazione Anci Ricerche, Italy Impronta Etica, Italy Unindustria Bologna, Italy
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	Re.S.C.We. - Restoration of Sentina coastal wetlands
<b>Capofila</b>	Comune di San Benedetto del Tronto
<b>Partner</b>	Univerde Foundation Centre for Floristic Research of the Marche Region-Province of Pesaro/Urbino, Italy Cras srl, Italy Municipality of Ascoli Piceno, Italy
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	CHAMP - Climate Change Response through Managing Urban Europe-27 Platform
<b>Capofila</b>	Unione delle città baltiche
<b>Partner</b>	ICLEI-Local Governments for Sustainability Ambiente Italia Lake Constance Foundation, Germany Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Lake Balaton Development Coordination Agency, Hungary Suomen Kuntaliitto (The Association of Finnish Local and Regional Authorities), Finland UBC Commission of Environment, Finland
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	Julia 2030 - Mitigation of and Adaptation to the Climate Change in the Helsinki Metropolitan Area - From Strategy to Implementation
<b>Capofila</b>	HSY Helsinki Region Environmental Services Authority
<b>Partner</b>	City of Helsinki, Finland City of Espoo, Finland City of Vantaa, Finland City of Kauniainen, Finland Municipality of Kirkkonummi, Finland City of Kerava, Finland Finnish Environment Institute (SYKE), Finland
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	ALICCIA - Integrated Management System: an innovative strategy at the municipal level for the policy and governance of climate change
<b>Capofila</b>	Diputación Provincial de Sevilla
<b>Partner</b>	
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	P.A.A.S.A. CUENCA - Cuenca Municipal Action Plan for Sustainable Environmental Acoustics
<b>Capofila</b>	Ayuntamiento de Cuenca
<b>Partner</b>	
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	PARK RENOVA - Renewable energy production park in the landfills of Huesca
<b>Capofila</b>	Ayuntamiento de Huesca
<b>Partner</b>	
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	

<b>Titolo</b>	HEC PAYT - The Development of Pay as You Throw Systems in Hellas, Estonia and Cyprus
<b>Capofila</b>	Municipality of Elefsina
<b>Partner</b>	Tallinn University of Technology, Estonia Ecological Recycling Society (ERS), Greece Aristotle Univ. of Thessaloniki (AUT-LHTEE), Greece Technische Universität Dresden (TUDD), Germany TECHNOMART Ltd, Cyprus
<a href="#"><u>Link alla scheda del progetto</u></a>	
<a href="#"><u>Link al sito del progetto</u></a>	

## 6.3. Il versante ambientale di Horizon 2020

Per quanto riguarda i Fondi europei a sostegno della crescita sostenibile si invita, inoltre, a consultare il sito dell'Agenzia per la Ricerca Europea (APRE), punto di contatto nazionale del programma Horizon 2020 che nel suo terzo pilastro, denominato sfide per la società, comprende anche alcune aree di azione dedicate all'energia, all'ambiente e alla crescita sostenibile:

III. Sfide per la società	
1.	SALUTE, EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E BENESSERE
2.	SICUREZZA ALIMENTARE, AGRICOLTURA SOSTENIBILE, RICERCA MARINA E MARITTIMA E BIOECONOMIA
<b>3</b>	<b>ENERGIA SICURA, PULITA ED EFFICIENTE</b>
3.1	Ridurre il consumo energetico e l'impronta carbonica per mezzo di un uso intelligente e sostenibile 3.1.1. Commercializzazione di massa delle tecnologie e dei servizi per un uso efficiente dell'energia 3.1.2. Sbloccare il potenziale dei sistemi efficienti e rinnovabili di riscaldamento raffreddamento 3.1.3. Promuovere l'iniziativa europea "Città intelligenti e comunità intelligenti"
3.2	Fornitura di energia elettrica a basso costo e a basse emissioni 3.2.1. Sviluppare il pieno potenziale dell'energia eolica 3.2.2. Sviluppare sistemi a energia solare efficienti, affidabili e concorrenziali sul piano dei costi 3.2.3. Sviluppare tecnologie competitive e sicure dal punto di vista ambientale per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio del CO2 3.2.4. Sviluppare l'energia idroelettrica, geotermica, marina e altre opzioni nell'ambito delle energie rinnovabili
3.3	Combustibili alternativi e fonti energetiche mobili 3.3.1. Rendere la bioenergia competitiva e sostenibile 3.3.2. Ridurre i tempi di commercializzazione delle tecnologie sull'idrogeno e celle a combustibile 3.3.3. Nuovi carburanti alternativi
3.4	Un'unica rete elettrica europea intelligente
3.5	Nuove conoscenze e tecnologie
3.6	Processo decisionale e impegno pubblico di rilievo
3.7	Assorbimento di mercato dell'innovazione energetica a beneficio dei mercati e dei consumatori
3.8	Aspetti specifici dell'attuazione
<b>4</b>	<b>TRASPORTI INTELLIGENTI, ECOLOGICI E INTEGRATI</b>
4.1	Trasporti efficienti dal punto di vista delle risorse che rispettino l'ambiente 4.1.1. Rendere aeromobili, veicoli e navi più ecologici e silenziosi per migliorare le prestazioni ambientali e ridurre i livelli di rumore e di vibrazioni percepiti 4.1.2. Sviluppare attrezzature, infrastrutture e servizi intelligenti

	4.1.3. Migliorare i trasporti e la mobilità nelle aree urbane
4.2	Migliorare la mobilità, diminuire il traffico e aumentare la sicurezza <ul style="list-style-type: none"> <li>4.2.1. Ridurre drasticamente la congestione del traffico</li> <li>4.2.2. Migliorare sensibilmente la mobilità di persone e merci</li> <li>4.2.3. Sviluppare e applicare nuovi concetti di trasporto merci e di logistica</li> <li>4.2.4. Ridurre il numero di incidenti e di decessi e migliorare la sicurezza</li> </ul>
4.3	Primato mondiale per l'industria europea dei trasporti <ul style="list-style-type: none"> <li>4.3.1. Sviluppare la prossima generazione di mezzi di trasporto per mantenere in futuro la quota di mercato</li> <li>4.3.2. Inserire a bordo sistemi di controllo intelligenti</li> <li>4.3.3. Processi di produzione avanzati</li> <li>4.3.4. Ricercare forme del tutto nuove di trasporto</li> </ul>
4.4	Ricerca socioeconomica e attività orientate al futuro per l'elaborazione delle strategie politiche
4.5	Aspetti specifici di attuazione
<b>5</b>	<b>AZIONE PER IL CLIMA, EFFICIENZA DELLE RISORSE E MATERIE PRIME</b>
5.1	Lotta e adattamento ai cambiamenti climatici <ul style="list-style-type: none"> <li>5.1.1. Migliorare la comprensione dei cambiamenti climatici e l'elaborazione di previsioni affidabili in questo ambito</li> <li>5.1.2. Valutare gli impatti e le vulnerabilità e sviluppare misure di adeguamento e di prevenzione dei rischi innovative e convenienti</li> <li>5.1.3. Sostenere le politiche di mitigazione</li> </ul>
5.2	Gestione sostenibile delle risorse naturali e degli ecosistemi <ul style="list-style-type: none"> <li>5.2.1. Acquisire una maggiore comprensione del funzionamento degli ecosistemi, delle loro interazioni con i sistemi sociali e del ruolo che essi svolgono nel sostenere l'economia e il benessere degli esseri umani</li> <li>5.2.2. Fornire conoscenze e strumenti che consentano un processo decisionale efficace e il coinvolgimento del pubblico</li> </ul>
5.3	Garantire un approvvigionamento sostenibile di materie prime non energetiche e non agricole <ul style="list-style-type: none"> <li>5.3.1. Migliorare la base di conoscenze sulla disponibilità di materie prime</li> <li>5.3.2. Promuovere l'approvvigionamento e l'uso sostenibili delle materie prime, a livello di esplorazione, estrazione, trasformazione, riciclaggio e recupero</li> <li>5.3.3. Trovare alternative per le materie prime essenziali</li> <li>5.3.4. Migliorare la consapevolezza e le competenze sociali riguardo alle materie prime</li> </ul>
5.4	Consentire la transizione verso un'economia verde grazie all'innovazione ecocompatibile <ul style="list-style-type: none"> <li>5.4.1. Rafforzare tecnologie processi, servizi e prodotti ecoinnovativi e potenziare la loro diffusione sul mercato</li> </ul>

5.4.2. Sostenere politiche innovative e trasformazioni sociali

5.4.3. Misurare e valutare i progressi compiuti verso un'economia verde

5.4.4. Promuovere l'efficienza delle risorse attraverso i sistemi digitali

5.5 Sviluppare sistemi completi e stabili di informazione e osservazione ambientali a livello mondiale

5.6 Aspetti specifici di attuazione

<http://www.apre.it/ricerca-europea/horizon-2020>

# 7. Esperienze per la sostenibilità e l'efficienza energetica

## 7.1. La Piattaforma europea per l'efficienza delle risorse

Lanciata nel giugno 2012, la piattaforma è stata realizzata per aiutare l'orientamento delle politiche nazionali affinché gli sforzi dell'economia europea per la ripresa si sviluppino in armonia con l'ambiente e le risorse.

La Piattaforma (European Resource Efficiency Platform – EREP), presieduta da John Bruton, ex primo ministro irlandese e rappresentante dell'UE negli Stati Uniti, riunisce 34 membri tra cui cinque commissari europei, quattro membri del Parlamento europeo, nove dirigenti aziendali di vari settori, quattro ministri dell'Ambiente, nonché membri di organizzazioni e istituzioni internazionali, della società civile e del mondo accademico che scambiandosi opinioni ed esperienze potranno dare nuovi indirizzi alle differenti realtà politiche che si stanno muovendo verso un futuro green.

Nella **riunione plenaria del marzo 2014** la Piattaforma ha chiesto all'Unione Europea di fissare obiettivi che consentano di raddoppiare la produttività delle risorse entro il 2020, al fine di accrescere la competitività e di migliorare la qualità della vita dei cittadini

Il richiamo è parte di un insieme di raccomandazioni tra cui figurano la promozione di un nuovo e più efficiente modello di utilizzo delle risorse, la responsabilizzazione dei produttori, l'accessibilità delle scelte sostenibili, la promozione della sostenibilità nelle politiche occupazionali, il sostegno agli investimenti collegati all'efficienza nell'uso delle risorse.

La Piattaforma incoraggia la Commissione ad integrare i contenuti di queste raccomandazioni nell'annunciata comunicazione sull'economia circolare europea e chiede a tutte le istituzioni comunitarie di utilizzare l'opportunità offerta dalla revisione di metà percorso di Europa 2020 per garantire che il tema dell'efficienza energetica e dell'economia circolare diventino parte integrante di "Europa 2020".

La Piattaforma contiene una "biblioteca multimediale" che si pone l'obiettivo di facilitare lo scambio di informazioni tra gli stakeholders interessati all'uso efficiente delle risorse, al fine di creare un approccio politico integrato.

Disponibile, inoltre, una sezione eventi che fornisce una panoramica delle manifestazioni a rilevanza europea.

Infine va segnalata una sezione della Piattaforma che consente di accedere alle Consultazioni in tema di innovazione e uso efficiente delle risorse.

Per saperne di più:



[http://ec.europa.eu/environment/resource\\_efficiency/re\\_platform/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/resource_efficiency/re_platform/index_en.htm)

## 7.2. Il patto dei sindaci

Il Patto dei Sindaci è la prima e più ambiziosa iniziativa della **Commissione europea rivolta** direttamente **agli enti locali ed i loro cittadini, affinché essi svolgano un ruolo di rilievo nella lotta contro il riscaldamento globale**. Tutti i firmatari del Patto dei Sindaci assumono **l'impegno volontario e unilaterale di superare gli obiettivi dell'UE sulla riduzione delle emissioni di CO2**. Con il loro impegno, essi sostengono il pacchetto Clima-Energia dell'Unione Europea adottato nel 2008.

I firmatari del Patto mirano a **ridurre le proprie emissioni di CO2 di oltre il 20% entro il 2020** attraverso misure di efficientamento energetico e la promozione, la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Per raggiungere questo obiettivo, gli enti locali si impegnano a:

- preparare un Inventario di Base delle Emissioni;
- inviare un Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) approvato dal Consiglio comunale entro l'anno successivo all'adesione ufficiale all'iniziativa del Patto dei Sindaci e che delinea le misure e le politiche che saranno adottate per raggiungere i propri obiettivi;
- pubblicare regolarmente ogni due anni, successivamente alla presentazione del loro PAES, i rapporti di attuazione attestanti il grado di implementazione del programma ed i risultati intermedi;
- promuovere le loro attività, coinvolgere i propri cittadini e le parti interessate, organizzare le Giornate locali per l'energia;
- diffondere il messaggio del Patto dei Sindaci, in particolare incoraggiando gli altri enti locali ad aderire all'iniziativa e fornendo il loro contributo ai principali eventi (ad esempio, la cerimonia annuale del Patto dei Sindaci e i workshop tematici).

I firmatari accettano la cessazione dell'adesione al Patto dei Sindaci in caso di mancata presentazione dei diversi documenti tecnici (PAES e rapporti di attuazione) nel tempo previsto.

La Commissione europea sostiene gli enti locali coinvolti nel Patto dei Sindaci e fornisce loro visibilità pubblica.

In primo luogo, la Commissione ha creato e finanziato l'Ufficio del Patto (**Covenant of Mayors Office - CoMO**) che assiste i firmatari del Patto rispondendo alle loro domande attraverso l'Helpdesk e promuovendo le loro azioni locali attraverso il Media desk. Il CoMO coordina anche il lavoro con terze parti e negozia il sostegno di attori di rilievo.

Il Centro Comune di Ricerca (CCR) della Commissione europea opera in stretta cooperazione con il CoMO per fornire chiare linee guida e modelli tecnici al fine di assistere le azioni degli impegni assunti dal Patto dei Sindaci e monitorarne l'implementazione ed i risultati.

Infine, la Commissione europea si è impegnata a mobilitare risorse finanziarie e offrire sostegno politico a livello europeo.

Al Patto possono aderire gli enti locali europei di ogni dimensione - dalla piccole alle grandi città o principali aree metropolitane.

L'ente locale deve essere costituito democraticamente e formato da rappresentanti eletti.

Poiché l'iniziativa richiede la **progettazione e l'attuazione di un Piano d'azione per l'energia sostenibile** (PAES), gli organi di governo firmatari dovrebbero possedere **competenze adeguate in vari settori** quali il trasporto, l'edilizia, la pianificazione dell'uso territoriale, ecc. Se un ente locale interessato ha scarse competenze o risorse per preparare il suo piano d'azione esso dovrebbe essere supportato dalle amministrazioni dotate di tali capacità, cioè i **Coordinatori Territoriali** del Patto, dai **Sostenitori** o dalle **agenzie locali** e regionali per l'energia.

Il Patto dei sindaci conta oggi 5.603 firmatari, per una popolazione complessiva di oltre 183 milioni di cittadini europei.



Sul sito web del patto:

[http://www.pattodeisindaci.eu/index\\_it.html](http://www.pattodeisindaci.eu/index_it.html)

È possibile trovare tutte le informazioni sulle azioni promosse dal patto, sulle modalità e sulle procedure di adesione, nonché sulle opportunità offerte dall'iniziativa.

Particolarmente rilevanti, poi, nell'ottica dello scambio delle buone pratiche, sono i database interrogabili relativi agli "esempi di eccellenza" e ai Piani di Azione locale per l'energia sostenibile (PAES).

Un **piano d'azione per l'energia sostenibile** è il documento chiave che mostra come i firmatari del Patto raggiungeranno il proprio obiettivo di riduzione di CO2 entro il 2020. Esso definisce le attività e le misure istituite per raggiungere gli obiettivi, oltre ai tempi e le responsabilità assegnate.

Nel riquadro che segue si elencano i PAES presentati nel 2004 dai Comuni italiani aderenti al Patto:

Comune	Obiettivo riduzioni Co2
Sant'Angelo Lomellina	21%
Lipomo	21%
Campi Salentina	21%
Conselve	22%
Gioia del Colle	21%
Valle Agricola	24%
Itri	20%
Elmas	23%
Mantova	20%
Monza	25%
Fossano	21%
Paludi	30%
Latina	31%
Orroli	21%
Trieste	20%
Cucciago	26%
Capiago Intimiano	21%
Cassina Rizzardi	26%
Carmagnola	27%
Galtelli	20%
Arnesano	20%
Selargius	32%
Traversetolo	23%
Unione dei Comuni del Mont'Albo	20%
Terranova da Sibari	22%
Ottana	72%

Il sito del Patto dei sindaci mette a disposizione tutti i testi dei documenti adottati:

[http://www.pattodeisindaci.eu/actions/sustainable-energy-action-plans\\_it.html?city=Cerca+un+piano+d%27azione...&country\\_seap=it&co2=&date\\_of\\_approval=2014&accepted](http://www.pattodeisindaci.eu/actions/sustainable-energy-action-plans_it.html?city=Cerca+un+piano+d%27azione...&country_seap=it&co2=&date_of_approval=2014&accepted)

≡

Gli **esempi di eccellenza** sono azioni significative di iniziative locali che i firmatari, i coordinatori e i sostenitori del Patto hanno realizzato nei loro territori e che vengono proposti come azioni utili da replicare in altri enti locali.

Il catalogo degli esempi di eccellenza fornisce una piattaforma on-line per promuovere le buone prassi e mettere in evidenza le azioni che hanno un grande potenziale di replica.

Gli ambiti in cui si possono presentare i piani di eccellenza sono:

- edifici, attrezzature e infrastrutture;
- trasporti;
- produzione di energia locale;
- teleriscaldamento locale;
- pianificazione territoriale;
- appalti per prodotti e servizi;
- lavoro con i cittadini e con gli stakeholders.

Il catalogo degli esempi di eccellenza è consultabile a questo link:

[http://www.pattodeisindaci.eu/actions/benchmarks-of-excellence\\_it.html](http://www.pattodeisindaci.eu/actions/benchmarks-of-excellence_it.html)